



Wortprotokoll

der 82. Sitzung vom 9. Juli 1964

Resoconto integrale

della seduta n. 82 del 9 luglio 1964

IV. Legislatur
IV legislatura
1960 - 1964

CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO LANDTAG BOZEN

IV. Legislatura
IV. Gesetzgebungsperiode

SEDUTA 82^a SITZUNG

9 - 7 - 1964

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale N. 158: « Modifica alla L. P. 21.2.1962, N. 3, che reca norme sull'assicurazione contro infortuni degli alunni delle scuole elementari » pag. 3	Landesgesetzentwurf Nr. 158: „Abänderung des Landesgesetzes vom 21.2.1962, Nr. 3, die Unfallversicherung zu Gunsten der Volksschüler der Provinz Bozen betreffend“ . . . Seite 3
Approvazione del conto consuntivo del Consiglio provinciale per l'anno finanziario 1963 pag. 9	Genehmigung der Abschlussrechnung des Landtages Bozen über das Rechnungsjahr 1963 Seite 9
Disegno di legge provinciale N. 153: « Approvazione conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1958 . . . pag. 11	Landesgesetzentwurf Nr. 153: „Genehmigung der Rechnungslegung der Provinz Bozen für das Jahr 1958“ . . . Seite 11
Disegno di legge provinciale N. 154: « Approvazione conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1959 » . . pag. 16	Landesgesetzentwurf Nr. 154: „Genehmigung der Rechnungslegung der Provinz Bozen für das Jahr 1959“ . . . Seite 16
Disegno di legge provinciale N. 155: « Approvazione conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1960 » . . pag. 19	Landesgesetzentwurf Nr. 155: „Genehmigung der Rechnungslegung der Provinz Bozen für das Jahr 1960“ . . . Seite 19
Ratifica della delibera della Giunta provinciale N. 881 del 25.5.1964: « Approvazione del bilancio consuntivo 1963 sulla gestione del fondo provinciale per l'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato » pag. 21	Ratifizierung des Beschlusses des L. A. vom 25.5.1964 Nr. 881: „Genehmigung der Abschlussbilanz 1963 für den Landesfonds zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens“ . . . Seite 21
Disegno di legge provinciale N. 159: « Concessione di contributi alla Cooperativa artigiana di garanzia della Provincia di Bolzano » . . . pag. 23	Landesgesetzentwurf Nr. 159: „Gewährung von Beiträgen an die Kreditgarantiegenossenschaft für Handwerker der Provinz Bozen“ . . Seite 23
Disegno di legge provinciale N. 146/bis: « Contributo al Consorzio per l'aeroporto delle Dolomiti e del Garda » pag. 30	Landesgesetzentwurf Nr. 146/bis: „Beitrag an das Konsortium für den Flugplatz des Dolomiten- und Gardaseegebietes“ Seite 30

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: Rag. Silvio
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: Nicolodi

ORE 9.50 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta:

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Comunicazioni: è stato respinto in data 26 giugno 1964 dal Commissario del Governo il disegno di legge: « *Disciplina delle attività di barbieri, parrucchiere ed affini* »; è stato presentato da parte della Giunta provinciale un nuovo disegno di legge: « *Ordinamento dell'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia* ».

E' pervenuto alla Presidenza del Consiglio un telegramma-lettera da parte della pro-loco di Siusi, che dice: « *Continue vendite ad istituzioni ecclesiastiche e loro trasformazioni in colonie e case per ferie pregiudicano in modo gravissimo industria turistica nostra zona, zona turismo nazionale ed internazionale di Siusi, Castelrotto, Fiè ed Alpi di Siusi. Ove tale situazione dovesse continuare è facile prevedere fine zona turistica. Interesse popolazione in genere et ambienti turistici pregasi intervenire assoluta urgenza onde evitare irreparabili danni patrimonio turistico alberghiero intera zona che oggi conta oltre 5.000 posti letto* », firmato Pro-Loco Siusi.

Iniziamo con la trattazione dell'ordine del giorno. La parola all'Assessore Zelger.

ZELGER (S. V. P.): Ich möchte ersuchen, dass Punkt 6) der Tagesordnung vorverlegt wird, da ich morgen voraussichtlich nicht anwesend sein kann und es trotzdem notwendig ist, dieses Gesetz jetzt

zu verabschieden, damit es im Herbst in Kraft treten kann.

PRESIDENTE: L'Assessore Zelger ha fatto la proposta di anticipare la discussione del punto all'ordine del giorno riguardante il disegno di legge concernente la modifica alla L. P. 21.2.1962, N. 3 che reca norme sull'assicurazione contro infortuni degli alunni delle scuole elementari. Il dott. Zelger fa questa proposta in quanto domani sarà assente per altri impegni.

Perciò metto in votazione questa proposta: approvata all'unanimità.

Allora passiamo al punto 6) all'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale N. 158: "Modifica alla L. P. 21.2.1962, N. 3 che reca norme sull'assicurazione contro infortuni degli alunni delle scuole elementari"* ».

La parola all'Assessore competente per la relazione.

ZELGER (S. V. P.):

„Das Landesgesetz Nr. 3 vom 21.2.1962 sieht die Versicherung gegen Unfälle aller in den Volksschulen der Provinz Bozen eingeschriebenen Schüler vor.

In Durchführung dieses Gesetzes wurde mit der Landesversicherungsanstalt Trentino-Tiroler Etschland ein Vertrag abgeschlossen, mit welchem alle Schüler von der 1. bis einschließlich 8. Klasse der Volksschulen versichert wurden.

Das Staatsgesetz Nr. 1859 vom 31.12.1962, das Bestimmungen über die Schulreform enthält, sieht die stufenweise Abschaffung der 6., 7. und 8. Klasse der Volksschule und an deren Stelle die Einführung der dreijährigen Pflichtmittelschule vor.

Sinn und Zweck des Landesgesetzes war die Versicherung gegen Unfälle aller Schüler, die die Volksschule besuchen mussten, um ihrer von der Verfassung vorgeschriebenen Schulpflicht Genüge zu tun.

Durch die oben angeführte Schulreform wird

die Schulpflicht durch den Besuch der Einheitsmittelschule erfüllt.

Folglich ist es selbstverständlich und entspricht dem Geiste des Landesgesetzes, die Unfallversicherung, die für die Volksschüler vorgesehen ist, auch auf die Schüler der Pflichtmittelschule auszudehnen.

Zu diesem Zwecke muß der Artikel 1 des Landesgesetzes Nr. 3 vom 21.2.1962 entsprechend abgeändert werden. Diese Abänderung, bzw. Novellierung des Gesetzes erfolgt mit der gegenständlichen Gesetzesvorlage, durch welche der Art. 1 ergänzt wird durch den Zusatz, daß die Versicherung auch für die Schüler der Pflichtmittelschulen der Provinz abgeschlossen werden kann.

Die daraus entstehende Mehrausgabe hält sich in bescheidenen Grenzen und ist bereits durch den im Haushaltsvoranschlag 1964 ausgeworfenen Betrag gedeckt, weil mit einer Anzahl von 52.000 zu versichernden Schülern der Volks- und Pflichtmittelschulen gerechnet werden muß. Da laut bestehendem Versicherungsvertrag eine jährliche Prämie von Lire 86 pro Kopf zu bezahlen ist, beträgt die voraussichtliche Gesamtausgabe Lire 4.472.000, die durch den Ansatz von Lire 4.500.000 der Bilanz 1964 gedeckt erscheint.

Es ergibt sich auch die Notwendigkeit, die Benennung des Art. 18 des Haushaltsvoranschlages 1964 entsprechend zu ergänzen in dem Sinne, daß die Schüler der Pflichtmittelschulen der Provinz Bozen ebenfalls berücksichtigt werden. Dies wurde durch den Art. 2 der gegenständlichen Gesetzesvorlage vorgesehen".

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa competente.

KAPFINGER (S. V. P.): Die zuständige erste gesetzgebende Kommission hat den Gesetzentwurf Nr. 158 in Anwesenheit eines Funktionärs des zuständigen Assessorats überprüft, denselben ohne Abänderungen einstimmig genehmigt und empfiehlt dem Landtag die Genehmigung.

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa alle finanze.

KAPFINGER (S. V. P.): Die gesetzgebende Finanzkommission hat den Gesetzentwurf Nr. 158 in der Sitzung vom vergangenen Montag im Sinne der Bestimmungen über finanzielle Gutachten über-

prüft und in Anwesenheit des zuständigen Assessors für Finanzen die Feststellung getroffen, daß die Mittel vorhanden sind und die finanziellen Auswirkungen im Sinne des Haushaltes Deckung finden und tragbar sind. Sie empfiehlt deshalb die Verabschiedung dieses Gesetzentwurfes.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Consigliere Nardin.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Soltanto per dire che voterò a favore di questo provvedimento, il quale è una logica conseguenza, e bene ha fatto la Giunta ad intraprendere questa iniziativa, di quel provvedimento che adottammo a suo tempo per assicurare gli alunni delle scuole elementari dell'Alto Adige, dopo una lunga lotta che ci impegnò particolarmente nella passata legislatura e che non trovò purtroppo il consenso della maggioranza del Consiglio allora, cosa che invece avvenne in questa legislatura.

Prendo anche la parola per sottolineare una necessità, che forse — ormai siamo al termine della legislatura ed è una questione che si può ancora affrontare, ma che dovrà probabilmente essere compito piuttosto della prossima legislatura — vale la pena di affrontare e realizzare il problema e l'esigenza di assicurare tutti i frequentanti le scuole secondarie dell'Alto Adige. Cioè l'ente pubblico Provincia, a mio parere, bene farebbe non soltanto a procedere all'assicurazione degli alunni che frequentano le scuole d'obbligo, ma di tutti coloro che frequentano le scuole dell'Alto Adige, secondarie di vario ordine e grado. Perchè? Perchè anche se la posizione di questi frequentanti è volontaria, come si suol dire, non è obbligatoria, a maggior ragione l'ente pubblico dovrebbe riconoscere in questa volontarietà lo sforzo del giovane a frequentare gli studi. Conseguentemente l'ente pubblico dovrebbe assicurarli dinanzi ai pericoli insiti in tutto il sistema societario nel quale l'alunno vive e nel quale è collocata la scuola stessa. Un provvedimento di questo genere sarebbe probabilmente una novità nel nostro Paese, Paese di millenarie tradizioni civili, ma che normalmente non è sempre il primo a prendere le iniziative per far avanzare questa civiltà, però sarebbe una realizzazione quanto mai opportuna ed utile. Pongo il problema non perchè sia risolto oggi ovviamente, ma pongo il problema, e non alla Giunta, ma al Consiglio, perchè nel futuro lo si possa esaminare convenientemente e si possa

anche adottare una iniziativa in merito. Non penso che l'onere finanziario sia eccessivo se estendessimo l'assicurazione ai frequentanti le scuole secondarie dell'Alto Adige. Non credo che sarebbe eccessivo l'onere finanziario se consideriamo l'attuale stanziamento proposto in bilancio in ordine alle decine di migliaia di alunni che frequentano le scuole elementari e le scuole d'obbligo in genere. Quindi, è più una questione di principio che altro e da questo punto di vista io proporrei un esame della questione e possibilmente ancora in questa legislatura, perchè per approvare una leggina del tipo di quella proposta oggi dall'Assessore Zelger non credo che si impieghi molto. Forse ancora in questa legislatura riusciremmo a garantire questa provvidenza e provvidenza al tempo stesso a favore dei frequentanti le scuole secondarie dell'Alto Adige. In questa maniera potremmo assicurarli in ordine al prossimo anno scolastico.

SCHATZ (S. V. P.): Dieser Gesetzesvorschlag des Landesausschusses ist, wie auch der Präsident der Kommission mitgeteilt hat, von der Kommission einstimmig angenommen worden. Die Kommissionsmitglieder versuchen sicherlich, ihren besten Beitrag zu geben, um das Gesetz richtig zu verabschieden, damit von seiten der Regierung keine Einwände gemacht werden können. Nun aber glaube ich, daß es notwendig sein wird, — hier möchte ich den Finanzassessor ansprechen — die Mehrausgaben irgendwie im Art. 2 anzuführen, damit wir keine Rückverweisung von seiten der Regierung riskieren. Der Art. 2 sagt nur, die Benennung des Art. 18 des Haushaltsvoranschlages wird wie folgt abgeändert und ergänzt, spricht aber nicht von den Mehrausgaben. Ich glaube, daß wir diese irgendwie angeben müssen, da der Art. 18 des Haushaltsvoranschlages nicht diese Mehrausgaben vorsieht. Ich möchte mich deswegen an den Finanzassessor wenden. Das zur Finanzsache.

Dann möchte ich noch eine andere Aufforderung an den Landesausschuss richten. Wir hatten in der Kommission Gelegenheit, vom zuständigen Assessor einen Bericht über die Anwendung des Gesetzes Nr. 3 vom 21.2.1962 zu erhalten. Er hat uns mitgeteilt, daß im Schuljahr 1962/63 von 84 Unfällen bis jetzt nur 15 vom Versicherungsinstitut liquidiert worden sind und im Schuljahr 1963/64 von 58 nur 11. Ich möchte daher den Landesausschuss ersuchen, sich beim zuständigen Unfallversicherungsinstitut zu informieren, aus welchem Grunde die Liquidierung so spät erfolgt. Für das

verflossene Schuljahr 1962/63 hätten, meines Erachtens, mehr Fälle liquidiert werden können als nur 15. Sonst habe ich zum Gesetz nichts hinzuzufügen.

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Per quanto riguarda la prima parte della proposta del consigliere dott. Schatz, è vero che la relazione, che ha letto l'Assessore competente, fa un esplicito cenno alla cifra che l'inclusione degli alunni della scuola d'obbligo verrà a comportare per quanto riguarda la copertura di questi rischi che si estendono anche a quelli della scuola d'obbligo, però può esistere il dubbio, da parte del Governo, che tale spesa, in seguito all'aggiunta di questo gruppo di elementi costituenti la scuola media d'obbligo, non abbia a trovare copertura in bilancio. Io, quindi, sarei dell'avviso di accogliere la proposta fatta dal consigliere Schatz nel senso di introdurre un emendamento all'art. 2, dicendo che l'art. 18 copre anche questa maggiore spesa, in maniera che non vi siano motivi per vedersi eventualmente respinto il provvedimento legislativo. Sul resto lascio rispondere all'Assessore competente.

ZELGER (S. V. P.): Ich möchte ganz kurz zu den Ausführungen des L. Abg. Ettore Nardin Stellung nehmen. Es ist sicher ein grosser Fortschritt, daß wir nun schon über zwei Schuljahre hindurch diese Unfallversicherung für die Volksschüler haben. Ohne uns dabei besonders herausheben zu wollen, glaube ich, sagen zu können, daß man in den übrigen Provinzen in dieser Beziehung noch ziemlich nachhinkt. Wenn man heute einen Schritt weiter gegangen ist und nun auch die Pflichtmittelschüler versichert werden sollen, so glaube ich, und Herr L. Abg. Nardin hat das auch anerkannt, daß wiederum etwas getan wurde. In dieser Legislaturperiode aber noch einen Schritt weiter zu gehen, das würde mir vielleicht doch etwas zu voreilig vorkommen. Ich bin immer ein Mann, der Schritt für Schritt geht. Ich möchte auch eine Begründung anführen und zwar etwa folgende: wenn wir das Alter der zu Versicherten betrachten, so haben wir es mit Kindern von 7 bis 15 Jahren zu tun. Auch bei 14, 15 jährigen haben wir es immer noch mit Kindern zu tun, die, meines Erachtens, viel grösseren Gefahren ausgesetzt und vor allem viel unachtsamer sind als jene Schüler, die der Pflichtmittelschule folgen und im Alter zwischen 15 und 18 Jahren stehen. Diese Schüler, so würde es mir mindestens scheinen, müssten doch einigermaßen selbst Mann genug sein, daß

sie sich zumindest vor einem Gutteil, nicht vor allen, Gefahren selbst sichern können, die einem Schüler zwischen 7 und 14 Jahren begegnen können. Selbstverständlich, gegen Lawinen sind sie gleich wenig gesichert wie etwa ein Schüler mit 7 Jahren. Aber nun leben diese Schüler zwischen 14 oder 15 und 20 Jahren während des Schuljahres zum Großteil doch in der Stadt. Sicher sind in der Stadt manche Gefahren grösser als auf dem Lande, z. B. Autounfälle und so weiter. Trotzdem aber sind vor diesen Gefahren der Naturelemente, wenn ich mich so ausdrücken darf, die Schüler zwischen 15 und 20 Jahren in der Stadt viel viel mehr gesichert als die Schüler, die in unseren Bergdörfern den weiten Weg zur Schule zurückzulegen haben. Deshalb möchte ich heute zu diesem Thema vielleicht noch Folgendes sagen: Ich bin nicht prinzipiell dagegen, aber es ist vielleicht einer etwas näheren Überlegung wert, zumal, wie Herr Abg. Nardin richtig sagt, die Ausgaben als solche nicht Gott weiss was bedeuten könnten, denn letzten Endes würde es sich um etwa 15.000 Schüler mehr handeln, wenn man die Zahlen zu Grunde legt, die mir heute über den letzten Schülerstand zur Verfügung stehen. Wenn man ungefähr 15.000 Schüler mit je 86 Lire berechnet, würde das keine große Summe ausmachen. Ich möchte hier sagen, daß man nicht prinzipiell dagegen ist, wohl aber möchte sich auch der Ausschuss darüber noch einigermassen klar werden und vielleicht auch die Gründe in Betracht ziehen, die ich vorhin aufgezeigt habe.

Was die langsame Liquidierung anbelangt, muss ich leider dem L. Abg. Schatz einigermassen recht geben und kann ihm nur sagen, daß wir von meinem Amte aus schon wiederholte Male bei der Versicherungsanstalt, mit welcher wir den Vertrag abgeschlossen haben, darauf gedrängt haben, daß die Auszahlung etwas rascher vor sich gehen möge. Man hat uns dort erwidert, daß alle Fälle einer genauen Untersuchung unterzogen werden müssen. Das sehe ich vollkommen ein, denn man kann sich wirklich vorstellen, daß so manche Meldungen kommen, die ungenau oder nur so über den Daumen gepecilt sind und daher eine genaue Untersuchung durch die Versicherungsanstalt erfordern. Trotzdem aber bin ich unangenehm berührt, wenn ich höre, daß von 84 Fällen im Schuljahr 1962/63 bis vor ungefähr einem Monat nur 15 ausbezahlt oder erledigt waren; was das Schuljahr 1963/64 anbelangt, scheinen mir die erledigten Fälle gering zu sein. Deshalb werde ich die Sache dem Landesausschuss in einer nächsten Sitzung vortragen und beantragen, daß bei der Versicherungsanstalt nochmals mit allem Nachdruck

darauf gedrängt werde, bei diesen Erhebungen doch ein etwas rascheres Tempo anzuwenden. Das ist das, was ich zu sagen hatte.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): In ordine alla proposta che ho fatto poco fa mi trovo d'accordo con l'Assessore Zelger, perchè è ovvio che oggi non si possa prendere una posizione. Ho posto il problema; prego la Giunta ed i colleghi del Consiglio di esaminarlo e poi, se in futuro riterranno opportuno prendere un'iniziativa legislativa, da parte mia certamente non ci sarà altro che consenso, anche perchè la cifra, come diceva l'Assessore Zelger, non è ragguardevole. Io penso che con un milione e mezzo circa si riesca a soddisfare l'esigenza.

Vorrei sottolineare che, d'accordo, ci troviamo dinanzi a soggetti meno sbadati, più preparati, però ricordiamoci sempre che non basta oggi l'attenzione dell'individuo ad affrontare i rischi del ritmo della società specie nei centri maggiori. Oggi questo ritmo è superiore alla volontà dell'uomo, tanto è vero che nel settore della previdenza in generale, non in Italia, ma in tutto il mondo, almeno nelle zone più progredite, l'ente pubblico, lo Stato in primo luogo, cerca di proporsi un sistema che assicuri sempre più, attraverso anche misure sanitarie, previdenziali in genere, l'individuo dinanzi a questi aumentati rischi insiti nel progresso moderno. Quindi, direi di esaminare nel contesto più ampio la questione allo scopo di trarre delle conclusioni, le più logiche possibili. Comunque, è un problema che è stato posto ed io spero che se ne possa discutere ancora e possibilmente prendere una decisione che porti a questo: in maniera molto semplice la Provincia assicura tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie dell'Alto Adige. Sarebbe veramente una novità questa che porterebbe la Provincia a valorizzare se stessa dinanzi alla pubblica opinione ed anche dinanzi alle altre Provincie del nostro Paese.

La seconda questione riguarda quella della società di assicurazione. Io sento con stupore i dati forniti dal collega Schatz e dallo stesso Assessore Zelger. Che mi stupiscano totalmente no, perchè le società di assicurazione hanno inventato il sistema dell'eccesso di fiscalismo. Io non abbraccio la tesi comoda di coloro che dicono che è una truffa legalizzata, no. In uno Stato così perfetto come il nostro volete che parli di truffa legalizzata, quando mi riferisco a banche, a sistemi assicurativi ecc.? E' certo però che per avere una liquidazione da una società di assicurazione bisogna sudarne delle camicie e bisogna avvalersi di tecnici, di avvocati e così via,

per cui molte volte penso che quello che si ricava da un'assicurazione deve poi essere disperso in prebende da dare a questo e a quest'altro per l'ausilio concesso nella vertenza nei confronti delle diverse società. Reputo però necessario che eventualmente si rivedano le norme pattuite tra Provincia e assicurazione circa il sistema di liquidazione, circa il sistema di accertamento e così via, per evitare un tirare all'infinito di eventuali accertamenti, di eventuali vertenze.

Quindi, prima questione: norme chiare, perchè molte volte crediamo di aver pattuito una cosa con una società di assicurazione e poi, quando si verificano i casi, troviamo la società di assicurazione che tira fuori i suoi codicilli e dice: un momento, c'è questa norma, ma c'è anche quest'altra e quest'altra ancora. Basta prendere, per esempio, qualsiasi polizza di assicurazione automobilistica e ci accorgiamo che crediamo facilmente una cosa, e poi ci accorgiamo che è tutt'altra cosa se l'evento si verifica. Quindi, rivedere eventualmente la polizza, le norme contenute in questa, e, se ci troviamo, signori della Giunta, dinanzi ad una società di assicurazione — io non so neanche quale società sia l'interessata — che si distingue in fiscalismo, ebbene, cambiamo società di assicurazione. C'è per caso qualche legge, qualche legge politica soprattutto, che ci obbliga a pattuire soltanto con una determinata società? Credo di no. Se questa società non ci conviene sulla scorta di un'esperienza, cambiamola e cerchiamo di ottenere da altre qualche cosa di meglio di quanto oggi magari non si abbia.

Io sono poi anche dell'avviso che piuttosto di marciare sul cosiddetto filo del rasoio con una società di assicurazione, cioè pagare poco per ottenere risultati che sono opinabili o dall'una o dall'altra parte in caso di danno, sia meglio pagare qualche cosa di più, ma ottenere anche di più dalla stessa società, di più soprattutto non in ordine al quantum finanziario, che è sempre ragguardevole, ma soprattutto in ordine al facile e sollecito disbrigo delle pratiche, cioè che siano ridotti al minimo i casi di possibile contestazione da parte della società. Se c'è un evento accertato si arrivi presto al disbrigo della pratica ed alla conseguente liquidazione. Quindi, io direi di riesaminare quanto pattuito con questa società e, se non si arriva ad una modificazione del sistema, di cambiare società. Se si vede che è meglio ritoccare il premio, paghiamo qualche cosa di più per ottenere qualche cosa di più vantaggioso anche in fatto di procedura; paghiamo magari qualche cosa di più e otteniamo uno snellimento della proce-

dura. Sarebbe veramente **ridicolo** che ci fosse una legge provinciale che assicura gli alunni e poi le liquidazioni ritardano di anni. Allora qui cadiamo sempre nelle stesse pecche! Quindi, moviamoci anche su questo piano per far sì che la nostra legge sia una legge pienamente e sollecitamente operante.

ZILLER (Assessore alle finanze e patrimonio - D. C.): Non avrei preso la parola su questo tema se non si fosse toccato proprio quello che è il sistema con il quale operano normalmente tutte le compagnie. Io, che sono del ramo, posso dire che ho seguito la liquidazione dei danni da parte delle due compagnie — sono due le compagnie assicurative: una è l'Istituto Trentino-Alto Adige per Assicurazioni e l'altro è l'Istituto La Pace — e mi sono voluto interessare proprio per vedere se c'erano delle remore, ritardi, sistemi di eccessiva fiscalità nelle liquidazioni.

Per quanto mi consta, salvo qualche caso forse di ritardo per piccolissimi incidenti, per tutti gli altri ove una richiesta di risarcimento è venuta dopo la denuncia dei danni, vi è stata una regolare liquidazione. E' vero che le denunce sono parecchie, però è anche giusto che pervengano da parte degli insegnanti, perchè se un ragazzo cade da un muro, se viene toccato da una bicicletta, se cade dagli sci mentre si reca a scuola, il maestro non può sapere se quella caduta può o no avere delle conseguenze successive ed è quindi giusto che l'insegnante, tramite il direttore scolastico, faccia la denuncia di danno. Molte di queste denunce poi non hanno seguito, perchè il giorno dopo il ragazzo è perfettamente a posto, in piedi ecc. E' stato il colpo momentaneo che l'insegnante ha ritenuto di denunciare alle compagnie e quindi in questo caso può avvenire che dopo la denuncia fatta non segua nessuna richiesta di risarcimento ed evidentemente la compagnia non interviene. Mi consta per altro che anche in quei casi ove non è intervenuta nessuna richiesta di risarcimento le compagnie — questo è un po' un sistema di giusta amministrazione — hanno accantonato le cosiddette riserve per questi sinistri non ancora definiti pur avendo la denuncia del danno negli atti e non avendo invece nessuna richiesta di liquidazione di danno. Capita tra l'altro, tenuto conto che l'assicurazione che noi abbiamo stipulato copre per 50 giorni l'indennità ospedaliera del ragazzo colpito da sinistro, che la denuncia venga fatta contemporaneamente alle denunce alle rispettive mutue assicuratrici nelle quali il familiare è iscritto. Le compagnie suggeriscono che la denuncia venga fatta contemporanea-

mente anche a queste casse mutue, perchè lì c'è la copertura dei danni, anche per le esigenze ospedaliere, fino a 180 giorni. Ove un caso dovesse protrarsi come degenza ospedaliera per una durata superiore ai 50 giorni previsti dalla nostra assicurazione per gli alunni, è bene che la denuncia venga fatta anche alle rispettive mutue di assicurazione, in quanto quelle hanno l'obbligo di coprirli fino a 180 giorni. Quindi, la differenza tra i 50 ed i 180 gg. è coperta se gli interessati hanno fatto la denuncia. Se non l'hanno fatta perdono il diritto al risarcimento che va dal 50.mo giorno, coperto dalla Provincia, al 180.mo giorno, ove questa degenza ospedaliera dovesse eventualmente protrarsi. Quando la denuncia viene fatta alla mutua artigiana o coltivatori diretti o alla Cassa provinciale di Malattia e questi tre istituti devono pagare qualche cosa, esercitano, come avviene in tutte le altre regioni d'Italia, il cosiddetto diritto di rivalsa nei confronti della compagnia di assicurazione almeno per quel periodo in cui c'è la copertura del rischio, cioè 50 giorni. Parlo sempre della degenza ospedaliera, non del caso di morte, non del caso di invalidità permanente, perchè qui deve comunque intervenire, indipendentemente dalla lunga o breve degenza, la compagnia di assicurazione. Quindi, si verifica che in realtà il numero delle denunce è sicuramente sempre superiore, ed è bene che così sia, perchè non si sa mai se uno caduto dagli sci possa avere un seguito o no come infortunio. Quindi, è una buona regola, da parte dell'insegnante, il denunciare i danni, però una grande parte di questi danni non hanno seguito, perchè il giorno dopo o due giorni dopo il ragazzo è perfettamente sano e quindi non producono nessuna parcella nè del medico nè eventualmente della degenza ospedaliera. Può darsi, ripeto, che vi sia qualche brevissimo ritardo, ma mai la contestazione nel risarcimento, per cui i premi che la Provincia pattuì con queste due società non incidono sulla buona o cattiva liquidazione, perchè le due società, se sono serie, devono fare la liquidazione regolarmente secondo la parcella prodotta dal sanitario, rispettivamente dall'ospedale con l'aggiunta dei medicinali. Io vorrei proprio, anche per il buon nome delle società, in quanto anch'io appartengo a quella categoria, osservare che se le liquidazioni sono avvenute in quella misura rispetto al numero delle denunce, questo fatto è dovuto a quei particolari che io poc'anzi ho citato. Non vedo perciò la necessità, perchè allora sarebbe necessario farlo subito, di integrare ulteriormente le condizioni di polizza, perchè non mi consta che sia mai intervenuto un motivo di contestazione nel risarcimento dei danni,

dato che tutti quelli denunciati e richiesti sono stati pagati. Non sono stati pagati quelli per i quali non è intervenuta apposita richiesta. Questa è la situazione.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Su quanto ha espresso l'Assessore vorrei chiedere una cosa: non ho capito perchè le mutue debbano esercitare il diritto di rivalsa nei confronti delle società assicuratrici. Scusi, ma quello è un diritto personale. L'assicurazione per gli alunni è un'assicurazione personale. Sarebbe come se io volontariamente mi assicurassi per determinati infortuni; ho un infortunio e l'assicurazione paga. Non vedo la connessione tra il diritto della mutua e l'assicurazione. Questo diritto di rivalsa, in linea di diritto, mi pare che sia una enormità. Non vedo perchè — è questo su cui chiedo un chiarimento — una mutua coltivatori diretti o artigiana o altra possa esercitare un diritto di rivalsa nei confronti di una società di assicurazione, che opera in quanto c'è un'assicurazione ad personam assicurata da un ente pubblico, ma che potrebbe essere anche assicurata attraverso un contributo personale dell'interessato o della famiglia dell'interessato. Vorrei dal punto di vista giuridico-legale conoscere come può verificarsi questo e se per caso questo è previsto nelle norme della polizza. Non credo che possa esistere in linea di diritto questa possibilità di rivalsa da parte delle mutue. Desidererei su questo un chiarimento.

ZILLER (Assessore alle finanze e patrimonio - D. C.): Volentieri fornisco un chiarimento al riguardo. E' vero che nel ramo infortuni, per quanto attiene al caso mortalità o invalidità permanente, non possa essere esercitata la rivalsa, perchè uno può avere più polizze di assicurazione; quando però si tratta delle degenze ospedaliere, dal momento che lì gli interessati non possono trarre un beneficio, ma avere la copertura delle spese da loro sopportate, in questo caso esiste presso tutti gli istituti, ad incominciare dall'Istituto della Previdenza Sociale, il diritto, sancito legislativamente, di poter esercitare la rivalsa ove la spesa pagata dall'una e dall'altra assieme, dalla società privata e dall'ente pubblico assicurativo, dovesse risultare superiore alla spesa effettivamente sopportata dal paziente ricoverato in un ospedale. Quindi, in questo caso, ove la spesa fosse coperta per esempio, di 100.000 Lire da una parte ed anche dall'altra, l'interessato non può incassarne 200.000 ma soltanto 100.000.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Ma uno può chiedere il risarcimento in base all'assicurazione personale!

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): No, perchè se lui si è fatto ricoverare dalla mutua, in quanto assicurato presso la mutua, ha il diritto di essere ricoverato. Poi però la mutua ha il diritto di esercitare la rivalsa nei confronti della compagnia di assicurazione. Questo è sancito proprio in tutti gli statuti delle mutue ad incominciare appunto dalla Previdenza Sociale. E questo avviene sempre, regolarmente.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): E se la compagnia dicesse: mi oppongo, pago l'ospedale!

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Di solito l'ente ospedaliero manda la notula all'ente presso il quale l'interessato è assicurato. Se per ipotesi fosse la mutua coltivatori diretti, questa, dopo aver pagato l'ospedale, sapendo che l'interessato è coperto da assicurazione, può rivalersi nei confronti della compagnia, ma questo solo per le degenze ospedaliche. Per il resto invece dev'essere pagato distintamente.

PRESIDENTE: Qualcun altro che chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Art. 1

L'art. 7 della Legge 21.2.1962, N.3 è sostituito dal seguente:

« Il Presidente della Giunta provinciale è autorizzato a stipulare, previa deliberazione della Giunta provinciale, convenzione con uno o più istituti di assicurazione per garantire agli alunni fino al 15. mo anno di età, iscritti nelle scuole elementari e nelle scuole medie d'obbligo, pubbliche o private della provincia di Bolzano, l'assicurazione contro gli infortuni durante l'anno scolastico ».

Chi chiede la parola all'art. 1? Nessuno. Metto in votazione l'art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2

La denominazione dell'art. 18 del bilancio preventivo 1964 viene modificata come segue:

« Assicurazioni contro gli infortuni degli alunni delle scuole elementari e delle scuole medie d'obbligo della provincia ».

Qualcuno chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 2: approvato all'unanimità.

E' stato presentato un emendamento tendente ad istituire un nuovo articolo che suona così: « La maggiore spesa trova copertura nello stanziamento previsto dall'art. 18 del bilancio provinciale 1964 », a firma del consigliere Schatz e dell'Assessore Ziller.

Qualcuno chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

PRESIDENTE: Esito della votazione: 12 votanti, 12 sì. La legge è approvata.

Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: « Approvazione del conto consuntivo del Consiglio provinciale per l'anno finanziario 1963 ».

« RELAZIONE

al Conto Consuntivo per l'anno 1963

La gestione dei fondi, posti a disposizione dell'attività del Consiglio provinciale, alla fine dell'esercizio 1963 ha dato le seguenti risultanze finali:

Conto di cassa:

Riscossioni in c/ residui
in c/ competenza

L. 4.333.250

L. 26.821.995

L. 31.155.245

Pagamenti in c/ residui
in c/ competenza

L. 493.465

L. 26.672.895

L. 27.166.360

fondo cassa al 31.12.1963

L. 3.988.885

Conto di amministrazione:		
riporto residui attivi	L. —	
riporto residui passivi	L. 1.182.160	L. 1.182.160
Avanzo d'amministrazione		L. 2.806.725
Avanzo applicato al bilancio 1964		L. 660.000
Avanzo disponibile		L. 2.146.725
Hanno concorso alla formazione dell'avanzo:		
la maggiore entrata per interessi sulle giacenze		L. 118.965
di cassa per		L. 2.687.760
e le economie su vari capitoli di spesa per		
	Totale	L. 2.806.725

Con i prospetti allegati vengono indicati analiticamente i movimenti contabili per capitoli che danno la dimostrazione delle risultanze finali sopraindicate ».

PRESIDENTE: Chi chiede la parola nella discussione generale? Nessuno. Leggo la delibera di approvazione del conto consuntivo.

« IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Visto il rendiconto finanziario del Consiglio provinciale relativo all'anno 1963 presentato dall'Ufficio di Presidenza assieme alla deliberazione di approvazione N. 39/P di data 23 giugno 1964;
 Preso atto della regolarità della gestione, svolta in conformità del Regolamento interno di amministrazione e di contabilità approvato dal Consiglio in data 15 marzo 1961;
 Visto il conto sommario di cassa presentato dal Tesoriere — Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano — che concorda con le risultanze di cassa esposte nel rendiconto;

d e l i b e r a

1) di approvare il rendiconto del Consiglio provinciale per l'esercizio 1963 nelle seguenti risultanze finali:

Riscossioni in conto residui	L. 4.333.250	
in conto competenze	L. 26.821.995	
		L. 31.155.245
Pagamenti in conto residui	L. 493.465	
in conto competenze	L. 26.672.895	
		L. 27.166.360
fondo cassa al 31.12.1963		L. 3.988.885
residui passivi		L. 1.182.160
Avanzo d'amministrazione		L. 2.806.725
Avanzo applicato al bilancio 1964		L. 660.000
Avanzo disponibile		L. 2.146.725
Maggiore entrata per interessi su giacenze di cassa		L. 118.965
Economie su vari capitoli di spesa		L. 2.687.760
	Totale	L. 2.806.725

2) di prendere atto che di tale avanzo è stato applicato al bilancio 1964 la somma di Lire 660.000 e di autorizzare l'Ufficio di Presidenza a provvedere direttamente all'impiego della rimanenza disponibile ».

Qualcuno chiede la parola sulla delibera? Nessuno. Metto in votazione la stessa: approvata alla unanimità. Il Conto Consuntivo del Consiglio provinciale per l'esercizio 1963 è approvato.

Punto 2) all'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale N. 153: "Approvazione conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1958" ».*

La parola all'Assessore alle finanze.

ZILLER (Assessore alle finanze e patrimonio - D. C.): Prima di leggere le risultanze dell'esercizio 1958 vorrei fare una breve parentesi. Desidero rilevare che, mentre il Consiglio è chiamato a votare anche gli esercizi finanziari 1959 e 1960 in questa tornata, la Corte dei Conti in sedi riunite di Roma ha inteso sollecitare notevolmente l'approvazione

dei bilanci consuntivi per cui il nostro Assessorato ha potuto presentare anche quello per l'esercizio 1961, che è già stato approvato dalla Corte dei Conti in sedi riunite di Roma, e pertanto non avremo più quella remora di veder approvati i bilanci consuntivi a distanza di 6, 7, 8 anni, come purtroppo in passato avveniva. Dobbiamo salutare questa sollecita impostazione della Corte dei Conti in sedi riunite di Roma perchè almeno quando si va a discutere un consuntivo si possa rifarsi al consuntivo dell'anno prima, di due anni prima, e non a consuntivi che risalgono a 6 anni addietro come è il caso del consuntivo 1958 che in questo momento noi stiamo trattando. Quindi, ritengo che il Consiglio potrà molto utilmente discutere i consuntivi risalenti a date non più così remote.

Per quanto concerne il 1958 l'art. 1 precisa già quali sono le risultanze del bilancio chiuso dalla Provincia, nel quale vediamo le seguenti cifre:

Somme riscosse:		
in conto degli esercizi precedenti		L. 836.996.071
in conto dell'esercizio 1958		L. 3.475.171.618
Fondo cassa all'inizio dell'anno		L. 1.309.061.837
	Totale attivo	L. 5.621.229.526
Le somme pagate sono state:		
in conto degli esercizi precedenti	L. 1.264.107.677	
in conto dell'esercizio 1958	L. 2.089.655.967	L. 3.353.763.644
Fondo cassa al 31.12.1958		L. 2.267.465.882
Il conto di amministrazione è questo:		
in conto degli esercizi precedenti	L. 393.798.743	
in conto dell'esercizio 1958	L. 756.918.363	
	Totale residui attivi	L. 1.150.717.106
Rimaste da pagare alla chiusura d'esercizio:		
in conto degli esercizi precedenti	L. 1.014.623.883	
in conto dell'esercizio 1958	L. 1.900.138.089	
	Totale residui passivi	L. 2.914.761.972
	Differenza	L. 1.764.044.866
Riporto fondo cassa al 31.12.1958		L. 2.267.465.882
Avanzo di amministrazione		L. 503.421.016
Il Patrimonio ammontava a:		L. 6.779.246.947
e le passività a:		L. 3.480.938.448
	Totale patrimonio netto	L. 3.298.308.499

Abbiamo pertanto le seguenti conclusioni:
 l'avanzo cassa al 31.12.1958
 residui attivi dalle gestioni precedenti
 residui attivi dalla gestione esercizio 1958

L. 2.267.465.882
 L. 393.798.743
 L. 756.918.363

Totale residui attivi

L. 3.418.182.988

I residui passivi invece sono:
 dalla gestione degli esercizi precedenti
 dalla gestione dell'esercizio 1958

L. 1.014.623.883
 L. 1.900.138.089

Totale residui passivi

L. 2.914.761.972

Questa è la situazione; quindi un avanzo di cassa di ben L. 2.267.000.000 e un avanzo di amministrazione di L. 503 milioni.

Posso aggiungere, a soddisfazione degli amministratori della passata legislatura, che da parte della Corte dei Conti è stato espresso un plauso per il modo come la contabilità e la gestione per l'esercizio 1958 sono state tenute da parte della Provincia di Bolzano. Questo ha fatto piacere, e dobbiamo sperare di poter ricevere anche in avvenire quei plausi anche se per talune voci sono stati fatti dei rilievi circa l'ortodossa applicazione in quanto non tutti i provvedimenti allora erano assistiti da rispettivi provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa competente, o, dato che è assente, al vice-presidente.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): « La terza Commissione legislativa si è riunita il giorno 20 maggio 1964 per l'esame del Conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1958.

Alla riunione ha preso parte l'Assessore per le Finanze.

Dopo brevi discussioni il disegno di legge è stato approvato, senza variazioni, a maggioranza con un voto contrario ed una astensione ».

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Consigliere Nardin.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Il voto contrario era il mio! Non potevo logicamente dare il voto favorevole ad un consuntivo che era la logica conseguenza sul piano finanziario di un bilancio di previsione contro il quale io avevo votato a suo tempo.

Si vota contro un'intenzione e a maggior ragione si deve votare contro quando questa intenzione è diventata realizzazione. Logicamente questo voto contrario è sempre inteso globalmente alla politica che ha ispirato, nel 1958 in questo caso, l'azione dell'Amministrazione provinciale e mi riferisco ad un anno che il collega Brugger — uno dei leader di una certa politica della Volkspartei — definirebbe un anno caldo per la questione sudtirolese. Bilanci che politicamente sono serviti in parte come strumento per una determinata politica di tensione, quella politica che ha portato poi a tutto lo sconvolgimento della situazione negli anni successivi, che conosciamo, di cui stiamo ancora pagando duramente lo scotto e che ancora in futuro dovremo pagare, anni caldi che hanno contribuito a creare questa situazione. Ecco un nuovo motivo per dire no a questo consuntivo come anche ai successivi.

Ma il mio no è anche motivato da altre ragioni. Anzitutto il sistema del nostro Consiglio di esaminare i consuntivi. Noi abbiamo la Corte dei Conti che ha il compito di esaminare la legittimità degli atti, e sta bene; ma noi abbiamo il doppio compito di esaminare gli atti, cioè sotto il profilo della legittimità, perchè questo compete anche a noi, e sotto il profilo del merito, diritto che non competerebbe alla Corte dei Conti. Quando può venire esercitato questo diritto di esaminare nel merito, oltre che nella legittimità, gli atti dell'Amministrazione da parte del Consiglio? Si dice: il potere ispettivo del consigliere è tale che può sindacare, chiedere ragguagli, circa l'operato dell'Amministrazione provinciale in ordine a tutti gli atti intervenuti, atti amministrativi e di altro genere. Ma sappiamo anche che questo è un diritto più teorico che pratico, in quanto il consigliere non può « sistematicamente » — sottolineo questo termine — seguire o essere a conoscenza di tutti gli atti piccoli o grandi dell'Amministrazione provinciale, che sono, come sappia-

mo, migliaia nel corso di un anno.

Ci sono anche altre istanze nelle quali il Consiglio può esaminare questi atti. In occasione della discussione di un preventivo è possibile chiedere dati in ordine alla spesa avvenuta, ad esempio, l'anno precedente e così via. Ma sommando un'esperienza — e chi vi parla una certa esperienza ce l'ha al riguardo, perchè ho sempre fatto parte della Commissione finanze e della Regione e della Provincia in più legislature; sono stato anche abbastanza attento nel corso di queste legislature nel senso che non mi sono addormentato o non è che mi sia lasciato trascinare, come voi sapete, dalla forza d'inerzia o meno — devo concludere che il sistema che noi adottiamo, sia qui come in Regione, è insufficiente per poter consentire all'Assemblea di poter seguire abbastanza attentamente tutto lo svolgersi dell'azione amministrativa, soprattutto in ordine alla spesa, da parte della Giunta provinciale. E allora — l'ho proposto ancora — bisognerebbe rivedere il sistema da parte nostra e non praticamente demandare alla Corte dei Conti il compito di esaminare i consuntivi sotto il profilo della legittimità ed affidare quasi automaticamente a questo controllo, che viene esercitato dalla Corte dei Conti, anche un compito che ci spetterebbe, quello del merito.

Rivedere il sistema: come? Anzitutto, signori, adottando una legge provinciale sulla contabilità. Mi scusi, Assessore Ziller, se parlo per la prima volta di un problema « sconosciuto »; i suoi predecessori hanno sempre promesso come imminente l'adozione di un simile provvedimento legislativo. Anzi, si è arrivati addirittura, alla conclusione della legislatura scorsa, a vedere l'Assessore alle finanze del tempo presentare alla Commissione finanze un progetto di legge che noi non abbiamo potuto, anche per scarsità di tempo ecc., prendere in esame. Non si presenta sul traguardo della legislatura un disegno di legge del genere, ma lo si presenta per lo meno avendo dinanzi un certo periodo di tempo a disposizione; tuttavia si è arrivati persino a questo. Lei stesso — si riguardi i verbali — ha promesso più volte, a nome della Giunta, la presentazione di questo progetto di legge. Ma signori, il « los von Trient » va bene; eliminiamo la Regione, come propone anche oggi il P.S.D.I.; andiamo a Ginevra, facciamo dell'Alto Adige un termine di paragone per la nuova Europa. Prospettiamo tutto quello che vogliamo, ma cominciamo anche a darci delle leggi che regolino meglio il nostro sistema interno! E non è un sistema soltanto ad uso interno, perchè è un sistema anche ad uso esterno, in quanto una leg-

ge sulla contabilità provinciale assegnerebbe all'ente Provincia determinati obblighi, determinati diritti, facoltà e così via, ma anche all'esterno questi obblighi, questi diritti, queste facoltà sarebbero sancite attraverso una legge sulla contabilità provinciale. Incominciamo, quindi!

Insomma, io rimango stupito sentendo amministratori come il dott. Magnago, come Lei, Assessore Ziller, che ogni tanto prendete delle posizioni su problemi stratosferici, che investono addirittura l'ONU, e poi non siete capaci neanche dopo 12 anni e più di fare una legge sulla contabilità della Provincia! Sapete, vuol dire che parlare è facile, lanciare gli sputnik della teoria politica su questo o su quel tema è semplicissimo, inventare un mondo nuovo sulla carta è anche facile, ma è altro che ci vorrebbe: che voi poggiaste di più i piedi per terra e che rordinaste meglio il sistema che attualmente scricchiola. Nel 1964 insistere ancora per una legge sulla contabilità della Provincia, di un ente che esiste dall'anno 1948, non mi pare proprio fuori luogo. Scusi, se ho sfondato qualche uscio aperto, Assessore Ziller, ma di fronte ai fatti non posso non dire quello che ho detto. Primo passo quindi: la legge sulla contabilità. E in questa prevedere anche un sistema di « miglior controllo sistematico » da parte dell'Assemblea sugli atti dell'Amministrazione provinciale, in maniera da non ridurci dopo qualche anno ad esaminare i consuntivi. Io sono lieto della sollecitazione della Corte dei Conti, che adesso sta adottando delle decisioni in ordine a consuntivi recenti, sono lieto di questo, ma per bene che vada noi ci troveremo sempre ad esaminare un consuntivo a distanza di un paio di anni, quando molti atti sono scomparsi dalla nostra memoria addirittura e non è facile andare a ripescare le decisioni adottate dal Consiglio, l'intenzione, se quegli atti combaciano con le intenzioni o altro. Quindi, un controllo più un sistema che consenta di seguire meglio correntemente gli atti dell'Amministrazione provinciale.

Semplicisticamente avevo proposto che la Commissione finanze avesse questo compito: un po' di revisore dei conti, il quale una volta al mese si trovasse con l'Assessore alle finanze per esaminare almeno gli atti principali avvenuti nel corso del mese. La Commissione finanze, nel presentare la sua relazione al bilancio di previsione, farebbe anche una relazione ufficiosa ovviamente su quello che era stato il suo lavoro in ordine agli atti correnti della Giunta provinciale e conforterebbe il Consiglio di questo suo lavoro. Per me è un sistema molto semplice e ci porterebbe, come dico, a migliorare note-

volmente questo assetto che è alquanto imperfetto. Quindi questa legge, poi questo sistema o un altro che si voglia adottare, ma che porti a questo risultato pratico, e in terzo luogo anche proporsi di modificare il sistema di esame dei bilanci di previsione. E' un tema questo che si è proposto il Parlamento di recente, il quale ha adottato conseguenti decisioni istituendo sia alla Camera dei Deputati, sia al Senato della Repubblica, due apposite Commissioni aventi il compito di sbizzare buona parte del lavoro che prima era assegnato alle Camere in ordine alla discussione dei preventivi, demandando all'Aula soltanto le questioni principali in ordine agli stessi. Un sistema di questo genere possiamo proporcelo anche noi, comunque un sistema che riveda un po' le lungaggini inevitabili che intervengono nella discussione dei bilanci preventivi, senza però, sia ben chiaro, cercare con un sistema di questo genere, di menomare la capacità e la facoltà dell'assemblea in ordine al suo diritto di esaminare compiutamente ed esaurientemente i bilanci di previsione.

Capisco che dire queste cose, alcune delle quali le ho dette per anni instancabilmente, sia pure invano, dire queste cose al termine della legislatura è soltanto una specie di messaggio che lancio alla prossima legislatura, però dovremo renderci più attenti in ordine a queste situazioni. Il lasciar andare le cose così non sta bene, nè per voi, nè per l'opinione pubblica. A mio parere, se vogliamo governare bene, in primo luogo dobbiamo governare meglio noi stessi, cosa che in parte ha ancora da avvenire. Se esaminiamo anche questo nostro sistema troviamo molte pecche da colmare, da riparare. Non so se queste cose avverranno presto o tardi nella nostra assemblea; io spero che rimediate in futuro nel senso di proporre un sistema che sia moderno, più agile se volete, ma più rispondente alle necessità di far sì che ci siano chiari preventivi, ma ancora più chiari consuntivi.

In definitiva, signori, l'opinione pubblica conosce adeguatamente i preventivi, perchè se ne fa un gran parlare nelle discussioni che intervengono nell'assemblea quando li discutiamo, ma l'opinione pubblica come è informata sui consuntivi che sono gli atti più importanti, cioè come si spende il pubblico denaro? L'opinione pubblica non ne sa niente, perchè noi stessi, con il sistema che abbiamo, non ne parliamo, cioè noi non dibattiamo i consuntivi come dibattiamo i preventivi, e questa è una grossa lacuna politica ed anche psicologica. Noi e l'opinione pubblica non prendiamo a cuore, non ci sensibilizziamo

sufficientemente in ordine alle spese avvenute. E guardate che è più importante esaminare come sono stati spesi i soldi di come sia l'intenzione di spenderli, perchè tante volte le buone intenzioni non a caso nella pratica poi sono distorte. Non a caso la via dell'inferno, Assessore Ziller, si dice sia lastricata di buone intenzioni. Quindi, vedete che sono problemi politici questi di notevole rilevanza. Purtroppo noi stessi, e l'opinione pubblica soltanto parzialmente, ci sensibilizziamo a sufficienza al riguardo. Pertanto esprimo l'esigenza che questo sistema sia riveduto nell'interesse dell'ente e nell'interesse anche del cittadino che contribuisce oltre a tutto, direttamente o indirettamente, all'accumularsi delle finanze della Provincia e contribuisce anche alla spesa della stessa Provincia.

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): L'attuale struttura giuridica delle Provincie, specialmente delle Provincie a statuto speciale, prevede da parte del Consiglio provinciale soltanto un esame di merito e non anche un esame di legittimità, il quale spetta in questo caso alla Corte dei Conti. E' per questo che appunto i nostri bilanci vengono sempre esaminati e parificati — questo è il termine tecnico usato — dalla Corte dei Conti in sede romana. Se si volesse eventualmente fare un esame di merito approfondito è necessario, come poc'anzi dicevo, avere dei bilanci approvati in data recente — e questo non sta avvenendo — in modo che anche la memoria qualche volta possa reggere assolutamente nell'esaminare determinate voci di bilancio di due anni prima, mentre non è possibile esaminarle in bilanci che risalgono a sette, otto anni prima, come sarebbe il caso attuale. La struttura per altro non consente di fare quello che si fa nelle amministrazioni comunali, dove invece vengono nominati i revisori dei conti, i quali hanno la facoltà di un esame anche contabile della contabilità dell'amministrazione, mentre qui questo incarico è demandato esclusivamente alla Giunta. Questo caso non sarebbe neanche superato mediante la legge sulla contabilità, perchè questa legge può soltanto consentire un più attento esame da parte degli organi, compreso il Consiglio provinciale, ma non toglierebbe di mezzo la questione relativa alla legittimità che oggi come oggi spetta esclusivamente alla Corte dei Conti.

Per quanto concerne la legge sulla contabilità, parecchie volte mi sono preso in mano questa pratica — ho potuto esaminare anche il testo che a suo tempo era già stato distribuito, come ha poc'anzi accennato il consigliere Nardin —, però sono ve-

nuto alla conclusione, e con me anche la Giunta, che in questa fase di continua evoluzione per quanto attiene anche la materia, come le leggi delegate ecc., che vengono trasferite alle Provincie, sarebbe forse intempestivo pensare al varo di un provvedimento di questo genere che non contempla nella giusta misura tutto quello che ci sarà, ad avvenuto assestamento definitivo delle competenze e rispettivamente delle materie delegate. Quindi sarebbe più opportuno attendere questo assestamento per varare poi una legge che abbia veramente una efficacia. Io sono per il varo di una legge in questo senso, lo dico francamente, perchè questa darebbe la possibilità di un preciso ed approfondito controllo anche delle cosiddette « gestioni speciali », dei fondi speciali che oggi come oggi sono demandati semplicemente agli Assessorati come tali. La Ragioneria può soltanto avvalersi degli articoli della legge comunale e provinciale, quegli articoli che vanno dal 203 in poi, per effettuare un controllo di queste gestioni speciali. Dato che si tratta di denaro pubblico e che ci dev'essere un'assoluta garanzia per il cittadino che i denari vengano impiegati in quelle determinate forme e secondo quelle precise destinazioni, io ravviso l'opportunità di una legge sulla contabilità che evidentemente in questo caso abbracci tutta la finanza della Provincia, compresa anche la gestione dei « fondi speciali » e delle cosiddette « gestioni speciali ». Oggi esistono invece dei consigli di amministrazione i quali fanno sì il rendiconto alla Provincia, ma la Provincia come tale non può appron-

dire l'esame di questi resoconti o meglio bilanci delle « gestioni speciali » e quindi in parte sfuggono ad un più approfondito controllo che invece ravviserei assolutamente necessario. Dico questo non perchè io abbia dei dubbi circa la gestione o il funzionamento di queste « gestioni speciali », ma per avere una più precisa visione di tutto quanto nella Provincia direttamente o indirettamente viene speso anche attraverso questi fondi di « gestione speciale » e che possa essere controllato con maggior attenzione e con maggior approfondimento anche da parte dell'Amministrazione. Credo, e l'ha sottolineato il consigliere Nardin, che sia soltanto un auspicio quello di pensare che in questa legislatura di possa ancora pensare alla legge sulla contabilità, ma io sono per altro dell'avviso che, pur considerando necessaria la legge sulla contabilità, sia altrettanto opportuno soprassedere ancora fino a tanto che non si veda quali sono i fondi che in via diretta o rispettivamente in via indiretta, tramite le famose leggi delegate, vengano attribuiti alla Provincia. Quando avremo un quadro più completo, ravviso senz'altro indilazionabile in quel momento una legge sulla contabilità che possa dare la più ampia garanzia per la più corretta amministrazione nell'ambito della Provincia.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza.

Art. 1

E' approvato il conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio 1958 che, in conformità delle sue scritture, si chiude con le seguenti risultanze finali.

I. - CONTO DEL TESORIERE

Somme riscosse:

<i>In conto degli esercizi precedenti</i>		L. 836.996.071
<i>In conto dell'esercizio 1958</i>		L. 3.475.171.618
<i>Fondo di cassa all'inizio dell'anno</i>		L. 1.309.061.837

Totale attivo L. 5.621.229.526

Somme pagate:

<i>In conto degli esercizi precedenti</i>	L. 1.264.107.677	
<i>In conto dell'esercizio 1958</i>	L. 2.089.655.967	L. 3.353.763.644

<i>Fondo di cassa al 31.12.1958</i>		<u>L. 2.267.465.882</u>
-------------------------------------	--	-------------------------

II. - CONTO DELL'AMMINISTRAZIONE

Somme rimaste da riscuotere alla chiusura dell'anno finanziario

<i>In conto degli esercizi precedenti</i>	L. 393.798.743	
<i>In conto dell'esercizio 1958</i>	L. 756.918.363	
	<hr/>	
	Totale residui attivi	L. 1.150.717.106
<i>Somme rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario:</i>		
<i>In conto degli esercizi precedenti</i>	L. 1.014.623.883	
<i>In conto dell'esercizio 1958</i>	L. 1.900.138.089	
	<hr/>	
	Totale residui passivi	L. 2.914.761.972
	<hr/>	
	Differenza	L. 1.764.044.866
		L. 2.267.465.882
<i>Riporto fondo di cassa al 31.12.1958</i>		<hr/>
<i>Avanzo di Amministrazione al 31.12.1958</i>		L. 503.421.016
		<hr/>
III. - CONTO DEL PATRIMONIO		
<i>Totale delle attività</i>		L. 6.779.246.947
<i>Totale delle passività</i>		L. 3.480.938.448
		<hr/>
<i>Patrimonio netto al 31.12.1958</i>		L. 3.298.308.409
		<hr/>

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2

I residui attivi e passivi risultanti alla fine dell'esercizio 1958 da riportare nella gestione finanziaria 1959 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Residui attivi:

<i>Avanzo di cassa al 31.12.1958</i>	L. 2.267.465.882
<i>Residui attivi dalla gestione esercizi precedenti</i>	L. 393.798.743
<i>Residui attivi dalla gestione esercizio 1958</i>	L. 756.918.363
	<hr/>
	L. 3.418.182.988
	<hr/>

Residui passivi:

<i>Residui passivi dalla gestione esercizi precedenti</i>	L. 1.014.623.883
<i>Residui passivi dalla gestione esercizio 1958</i>	L. 1.900.138.089
	<hr/>
	L. 2.914.761.972
	<hr/>

Facciamo cinque minuti di pausa.

Chiede qualcuno la parola sull'art. 2? Nessuno. Metto in votazione l'art. 2: approvato all'unanimità.

Qualcuno chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

PRESIDENTE: La seduta riprende.

La parola all'Assessore alle finanze.

PRESIDENTE: Esito della votazione: 13 votanti, 12 sì e 1 no. La legge è approvata.

Punto 3) all'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale N. 154: "Approvazione conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio finanziario 1959" ».*

ZILLER (Assessore finanze e patrimonio - D. C.): Per quanto attiene l'approvazione del consuntivo 1959 dò semplicemente dei dati richiamandomi per il resto a quanto ho detto sull'esercizio 1958.

Abbiamo in conto riscossioni:		
degli esercizi precedenti		L. 742.719.161
dell'esercizio 1959		L. 2.644.199.991
fondi di cassa all'inizio dell'anno		L. 2.267.165.882
	Totale attivo	L. 5.654.385.034
Sono stati pagati:		
in conto degli esercizi precedenti	L. 1.633.082.022	
in conto dell'esercizio 1959	L. 2.608.593.328	L. 4.241.675.350
	Fondo cassa al 31.12.1959	L. 1.412.709.684
La parte amministrativa porta queste conclusioni: alla fine dell'anno finanziario sono rimaste da riscuoteré:		
in conto degli esercizi precedenti	L. 403.179.031	
in conto dell'esercizio 1959	L. 1.567.077.228	
	Totale residui attivi	L. 1.970.256.259
Impegni non pagati:		
in conto degli esercizi precedenti	L. 1.166.830.708	
in conto dell'esercizio 1959	L. 1.968.113.163	
	Totale residui passivi	L. 3.134.943.871
	Differenza	L. 1.164.687.612
Riporto fondo cassa al 31.12.1959		L. 1.412.709.684
Avanzo di amministrazione al 31.12.1959		L. 248.022.072
Il Patrimonio presenta queste risultanze:		
totale delle attività	L. 7.387.784.981	
totale delle passività	L. 4.156.754.400	
Patrimonio netto al 31.12.59	L. 3.231.030.581	
I residui attivi alla fine del 1959 erano i seguenti:		
avanzo di cassa al 31.12.1959	L. 1.412.709.684	
residui attivi dalla gestione esercizi precedenti	L. 403.179.031	
residui attivi dalla gestione esercizio 1959	L. 1.567.077.228	
	L. 3.382.965.943	
I residui passivi erano:		
residui dalla gestione esercizi precedenti	L. 1.166.830.708	
residui dalla gestione esercizio 1959	L. 1.968.113.163	
	L. 3.134.943.871	
PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa competente.		
KAPFINGER (S. V. P.): „Die dritte gesetzgebende Kommission hat sich am 20. Mai 1964 zur Überprüfung der Rechnungslegung der Provinz Bozen für das Jahr 1959 versammelt. An dieser Sitzung hat auch der Assessor für Finanzen teilgenommen.		
	<i>Nach einer kurzen Debatte wurde der Gesetzentwurf ohne Änderungen mit Stimmenmehrheit bei einer Gegenstimme und einer Stimmenthaltung genehmigt.</i>	
	PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza.	

I residui alla fine del 1960 erano come segue:
 avanzo di cassa al 31.12.1960
 residui attivi gestione esercizi precedenti
 residui attivi gestione esercizio 1960

L. 1.071.933.288
 L. 290.356.198
 L. 2.300.572.841

L. 3.662.862.327

residui passivi gestione esercizi precedenti
 residui passivi gestione esercizio 1960

L. 1.344.977.852
 L. 2.384.436.835

L. 3.729.314.687

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa per le finanze.

Nach einer kurzen Debatte wurde der Gesetzentwurf ohne Änderung mit Stimmenmehrheit bei einer Gegenstimme und einer Stimmenthaltung genehmigt".

KAPFINGER (S. V. P.): „Die dritte gesetzgebende Kommission hat sich am 20. Mai 1964 zur Überprüfung der Rechnungslegung der Provinz Bozen für das Jahr 1960 versammelt. An dieser Sitzung hat auch der Assessor für Finanzen teilgenommen.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale? Nessuno. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza.

Art. 1

E' approvato il conto consuntivo della Provincia di Bolzano per l'esercizio 1960 che, in conformità delle sue scritture, si chiude con le seguenti risultanze finali:

I. - CONTO DEL TESORIERE

Somme riscosse:

In conto degli esercizi precedenti
 In conto dell'esercizio 1960
 Fondo di cassa all'inizio dell'anno

L. 1.650.005.319
 L. 3.282.318.566
 L. 1.412.709.684

Totale attivo

L. 6.345.033.569

Somme pagate:

In conto degli esercizi precedenti
 In conto dell'esercizio 1960

L. 2.006.374.917
 L. 3.266.725.364

L. 5.273.100.281

Fondo di cassa al 31.12.1960

L. 1.071.933.288

II. - CONTO DELL'AMMINISTRAZIONE

Somme rimaste da riscuotere alla chiusura dell'anno finanziario:

In conto degli esercizi precedenti
 In conto dell'esercizio 1960

L. 290.356.198
 L. 2.300.572.841

Totale residui attivi

L. 2.590.929.039

Somme rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario:

in conto degli esercizi precedenti
 In conto dell'esercizio 1960

L. 1.044.877.852
 L. 2.384.436.835

Totale residui passivi

L. 3.429.314.687

	<i>Differenza</i>	L. 838.385.648	
<i>Riporto fondo di cassa al 31.12.1960</i>		L. 1.071.933.288	
<i>Avanzo di amministrazione al 31.12.1960</i>		L. 233.547.640	
		<u>L. 3.805.144.573</u>	
III. - CONTO DEL PATRIMONIO			
<i>Totale delle attività</i>		L. 8.528.205.949	
<i>Totale delle passività</i>		L. 4.723.061.376	
<i>Patrimonio netto al 31.12.1960</i>		<u>L. 3.805.144.573</u>	

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'art. 1: Nessuno. Metto in votazione l'articolo: approvato a maggioranza.

Art. 2

I Residui attivi e passivi risultanti alla fine dell'esercizio 1960 da riportare nella gestione finanziaria 1961 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Residui attivi

<i>Avanzo di cassa al 31.12.1960</i>	L. 1.071.933.288
<i>Residui attivi dalla gestione esercizi precedenti</i>	L. 290.356.198
<i>Residui attivi dalla gestione esercizio 1960</i>	L. 2.300.572.841
	<u>L. 3.662.862.327</u>

Residui passivi

<i>Residui passivi dalla gestione esercizi precedenti</i>	L. 1.344.977.852
<i>Residui passivi dalla gestione esercizio 1960</i>	L. 2.384.436.835
	<u>L. 3.729.314.687</u>

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza.

Chiede qualcuno la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

PRESIDENTE: Esito della votazione: 14 votanti, 12 sì, 2 no. La legge è approvata.

Punto 5) dell'ordine del giorno: « *Ratifica della delibera della Giunta provinciale N. 881 del 25 maggio 1964: "Approvazione del bilancio consuntivo 1963 sulla gestione del fondo provinciale per l'assistenza e lo sviluppo dell'apprendistato" ».*

La parola all'Assessore competente.

FIORESCHIY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.): Beschluss des Landesausschusses vom 25.5.1964:

„Nach Einsichtnahme in den Art. 1 des Landesgesetzes Nr. 7 vom 10.7.1961, der die Genehmigung der Abschlußbilanz des Fonds zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens vorsieht;

Nach Einsichtnahme in den Beschluß der Landeskommision zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens, die im Sinne des Art. 4 des genannten Gesetzes ernannt ist;

Nach Feststellung, daß die obgenannte Kommission in ihrer Sitzung vom 6.5.1964 mit Stimmeinhelligkeit die Abschlußbilanz für das Finanzjahr 1963 genehmigt hat;

Nach Überprüfung der Richtigkeit der Buchungen in der Abschlußbilanz und nach Feststellung, daß der im Kostenvoranschlag angesetzte Gesamtbetrag nicht überschritten worden ist;

Auf Vorschlag des zuständigen Assessors

genehmigt
der Landesausschuß einstimmig

1. die beigeschlossene Abschlußbilanz 1963 des Fonds zur Unterstützung und Förderung des Lehrlingswesens im Sinne des Art. 1 des Landesgesetzes Nr. 7 vom 10.7.1961;

2. den vorliegenden Beschluß zusammen mit der Abschlußbilanz dem Landtag im Sinne des Art. 1 des obgenannten Gesetzes zur Ratifizierung vorzulegen".

billigen Hand-
finanzieller Na-
1951 verabschie-
dithilfe an das
konnten in den
stellungen und
genommen wer-
e Bereitstellung
shalte vor, mit
e die handwerk-
keit in den Be-
gung mit Roh-
der handwerk-
Die Kredithilfe
es von 4% auf
1 bis 2 Jahren
edite mit einer
ehen muß von
editinstitut ge-

ezeigt, daß die
me von Bank-
lem in der Be-
e Bank ist ver-
mdgelder ent-
it ihren Geld-
für eine gute
Handwerker
mfange in der
erstellung lei-

annte Gesetz
em es in Fäl-
zialen Stand-
dig sind und
erkannter be-
rnsthaftigkeit
rhalb des im
nen Betrages
en kann. Die
enn das Kre-
her und per-
s Kreditwer-
t,
gt im allge-
die Personal-

lt. Landes-
er Handwer-
ng in erster
vaten Bürg-

schaften geleistet wurde. Ist es dem einzelnen Handwerker nicht möglich, für das erhaltene Darlehen genügend Realsicherheiten zu bieten, so bleibt ihm für die Absicherung nur die Personalgarantie bzw. die Bürgschaft. Es ist jedoch eine Tatsache, daß es immer schwer ist, Bürgen zu finden. Die Praxis zeigt, daß im Handwerk die Bürgen in der eigenen Familie oder, wo das nicht möglich ist, wieder im Handwerk selbst gesucht werden.

Zudem entsteht so eine kaum kontrollierbare verdeckte Last für die gesamte handwerkliche Wirtschaft. Bürgschaften, die zur Zahlung kommen, bedeuten schwere finanzielle Einbußen, deren Wirkung man beim Eingehen der Bürgschaft gerne übersieht. Sie bringen nicht nur den Schuldner, dem man bürgt, in Not, sondern oft auch den Bürgen.

In den Notzeiten, besonders aber in den Nachkriegsjahren sind in den nördlichen Nachbarstaaten (Deutschland, Schweiz) Kreditorganisationen des Handwerks entwickelt worden, die eine immer größere Bedeutung erlangen. Der wesentliche Vorteil der Kreditgarantienossenschaften liegt einmal in der Bewältigung des Sicherheitenproblems, welches im Handwerk stets Schwierigkeiten verursacht. Dann wird über ein Gemeinschaftswerk versucht, den handwerklichen Betriebsinhabern eine Organisation zu bieten, mit der Aufgabe, die Kreditprobleme zu lösen. Weiters konnte dadurch das fehlende Verständnis zwischen Kreditinstituten und dem Handwerk, worüber dieses oft klagte, gefunden werden. Diese Gemeinschaftsorganisation führt dazu, daß die Risiken auf breiterer Basis abgestützt werden können, als wenn mit der Einzelbürgschaft nur ein einzelner für seine Kollegen einspringt.

Angesichts dieser Vorteile wurde in Bozen durch Anregung sowohl von seiten des Landes als auch von der Landeshandwerkskommission eine Kreditgarantienossenschaft gegründet, deren Statut gemäß den Richtlinien des vom Ministerium für Industrie und Handel herausgegebenen „Statuto Tipo“ ausgearbeitet wurde.

Gemäß Art. 2 des Statutes setzt sich die mit Sitz in Bozen gegründete Kreditgarantienossenschaft zum Ziele, die Verbesserung und Modernisierung der handwerklichen Produktion und den Absatz deren Erzeugnisse dadurch zu fördern, indem sie Bürgschaften leistet und ihren Mitgliedern die Erlangung von Krediten für Betriebs- und Investitionszwecke erleichtert.

Wie vorteilhaft die Gründung einer solchen Kreditgarantienossenschaft ist, kam besonders dann zum Ausdruck, als man auf Grund von Untersuchun-

gen daranging, den Kreditbedarf des Südtiroler Handwerks in den letzten Jahren festzustellen und versuchte, daraus den annähernden Bedarf für die nächsten Jahre abzuleiten.

Das von den Handwerkern der Provinz Bozen beanspruchte Kreditvolumen ergibt sich:

1. Aus der Höhe der Kredite, für die laut Landesgesetz Nr. 1 vom 12.8.1951 Zinsbeiträge in Anspruch genommen wurden. Die Summe dieser Kredite stieg vom Jahre 1957 = 262,7 Mill. Lire mit einer durchschnittlichen jährlichen Zuwachsrate von 18% auf 528,4 Mill. Lire im Jahre 1962.

2. Aus der Höhe der Kredite, die laut Staatsgesetz Nr. 994 vom 25.7.1952 (Artigiankasse) beansprucht wurden. Die vergebenen Kredite betragen von 1958 bis 1962 insgesamt 200 Mill. Lire mit einer durchschnittlichen jährlichen Zuwachsrate von 30%. Da aber 80% der Artigiankassenkredite an Betriebsinhaber vergeben wurden, die nicht laut Landesgesetz Nr. 7 vom 26. Juni 1956 im Handwerksregister eingetragen waren, entfielen auf im Register eingetragene Handwerker bloß 40 Mill. Lire, d. h. jährlich 10 Mill. Lire.

3. Aus der Höhe der Kredite, die laut Staatsgesetz Nr. 991 vom 25.7.1952 (Berggesetz) in Anspruch genommen wurden. Nach Angabe des Landesforstinspektorates beträgt die Summe dieser Kredite jährlich höchstens 15 Mill. Lire.

Das annähernde Kreditvolumen im Jahre 1962 setzt sich daher aus folgenden Positionen zusammen:

Landesgesetz	90% von 528,4 Mill = 475 Mill. Lire
Artigiankasse	10 Mill. Lire
Berggesetz	15 Mill. Lire

500 Mill. Lire

Da das gesamte Kreditvolumen im letzten Jahrzehnt durchschnittlich um 20% im Jahr gestiegen ist, wurde in Anbetracht vieler unbekannter Faktoren, welche die wirtschaftliche Entwicklung der nächsten Jahre beeinflussen können, eine Sicherheitsmarge von 10% eingebaut und für die Errechnung des voraussichtlichen Kreditbedarfes eine jährliche Zuwachsrate von 30% angenommen.

Die so errechneten Werte ergeben:
im Jahre 1965 einen Kreditbedarf

von Lire 1.095 Millionen

im Jahre 1970 einen Kreditbedarf

von Lire 4.078 Millionen

im Jahre 1972 einen Kreditbedarf

Lire 6.883 Millionen

Gemäß Art. 4 des Statutes der Kreditgarantienossenschaft ist der Geschäftsanteil eines Mitglie-

esamtsumme

40.000.000

40.000.000

Oberschüsse

00 3.000

70 -

90 -

90 -

90 3.000

des mit mindestens 50.000 Lire festgelegt.

Laut Art. 2 des vorliegenden Gesetzes leistet dazu das Land einen Beitrag von Lire 25.000 und damit kann die Genossenschaft eine Bürgschaft bis zu Lire 1.250.000 übernehmen.

Geschäftsanteil	50.000 Lire
Landesbeitrag	25.000 Lire
Zusätzliche Haftung	50.000 Lire

125.000 Lire

× 10 =

Kredithöhe bei einem Geschäftsanteil	
von 50.000 Lire =	1.250.000 Lire
Bei einem Geschäftsanteil	
von 125.000 Lire =	3.125.000 Lire
Bei einem Geschäftsanteil	
von 250.000 Lire =	6.250.000 Lire

Den Satzungen der Kreditgarantiegenossenschaft zufolge können Mitglieder, die Geschäftsanteile von 50.000, 125.000 und 250.000 Lire einzahlen, Kredite in höchstens folgenden Höhen erhalten:

(50% des vom Mitglied bar eingezahlten Kapitals) gemäß Art. 5 des K.G.G.-Statutes haftet jedes Mitglied solidarisch bis zur Höhe des 3-fachen Wertes der gezeichneten Anteile. Betrag der zusätzlichen Haftung L. 100.000; wird von den Banken nur zu 50% bewertet

von den Banken festgesetzter Multiplikator

Was nun den Bedarf an Landesmitteln betrifft, ist vom Südtiroler Wirtschafts- und Sozialinstitut unter den gegebenen Umständen und mit Berücksichtigung der Zuwachsraten errechnet worden, daß das Land in den nächsten 10 Jahren einen jährlichen durchschnittlichen Beitrag von Lire 13,8 Mill. zu leisten hätte.

Die Mitgliedschaft der Kreditgarantiegenossenschaft kann jedes Handwerksunternehmen erwerben, welches nach dem Gesetz vom 26. Juni 1956 Nr. 7 und nachfolgender Änderungen im Register der Handwerksunternehmen eingetragen ist, den Sitz in der Provinz Bozen hat, gegen welches kein Vergleichs- oder Konkursverfahren im Gange ist, oder das Konkursverfahren bereits beendet ist und dessen Inhaber zu keiner Strafe verurteilt wurde, welche den Ausschluß, auch nur zeitweilig, von den öffentlichen Ämtern mit sich bringt.

Das Vermögen der Kreditgenossenschaft, das ausschließlich nur für die Garantieleistungen zur Erreichung der Zwecke der Genossenschaft verwendet werden darf, setzt sich aus folgenden Positionen zusammen:

- aus dem Kapital der von den Mitgliedern eingezahlten Geschäftsanteile von mindestens L. 50.000;
- aus den Reserven;
- aus Schenkungen, Hinterlassungen und Zu-

wendungen von Verbänden und Privaten;

d) aus einem Fonds bestehend aus Beiträgen der Provinz und anderen öffentlichen Körperschaften und aus einem Teil des Gewinnes.

Im Art. 20 und 21 des Statutes werden die Art und Weise der Garantieleistungen festgehalten. Jedes Mitglied kann erst nach 3 Monaten nach seiner Eintragung in das Mitgliedsbuch von der Genossenschaft Garantieleistungen erhalten.

Der Verwaltungsrat kann aber die oben angeführte Karenzzeit von 3 Monaten nötigenfalls bis zu 8 Monaten erweitern.

Die Garantieleistungen können im allgemeinen proportional zur Höhe des von jedem Mitglied eingezahlten Geschäftsanteiles sein. Jedenfalls muß bei der Beschlußfassung über die Garantieleistungen Folgendes beachtet werden:

a) Die Vermögenslage des Inhabers des ansuchenden Unternehmens, auch das Privatvermögen des ansuchenden Betriebsinhabers und die Erfolgsaussichten des Unternehmens selbst;

b) die Dauer und die Art des verlangten Kredites sowie die Garantien, die das Mitglied bietet;

c) das Gesamtvolumen der laufenden Garantien und beantragten Bürgschaften.

Gemäß Art. 1 und 2 des vorliegenden Gesetzes weist die Provinz für die Dauer von 10 Jahren jähr-

lich in einem eigenen Artikel des Haushaltsvoranschlages einen Beitrag zu Gunsten dieser Kreditgarantiegenossenschaft für Handwerker aus, der zur Errichtung eines Genossenschaftsfonds bestimmt ist. Dieser Betrag, der die jährliche Summe von 12 Mill. Lire nicht überschreiten darf, wird jedes Jahr im nachhinein im Ausmaß der Hälfte des Betrages der von den Genossenschaftsmitgliedern gezeichneten und eingezahlten Anteile gewährt. Sie werden in einer Weise gewährt, die es erlaubt, die gemeinsame Entwicklung des Handwerks in den verschiedenen Gebieten der Provinz zu begünstigen.

Eine weitere Verpflichtung übernimmt das Land gemäß Art. 3, in welchem es sich bereit erklärt, 30% des eventuellen Verlustes und zwar bis zu einem Höchstbetrag von jährlich 8 Millionen Lire zu übernehmen.

Die Art. 4 und 5 betreffen das Statut der Kreditgarantiegenossenschaft, dessen wichtigste Bestimmungen im vorliegenden Bericht bereits erläutert worden sind.

Art. 6 bestimmt, daß die einzelnen Vertreter von Seiten des Landesausschusses mit Dekret des Präsidenten nach vorhergehendem Beschluß des Landesausschusses ernannt werden.

Um der Kreditgarantiegenossenschaft im ersten Jahr die notwendige Starthilfe zu leisten, sieht Art. 7 als Übergangsbestimmung vor, den ausgewiesenen Betrag von Lire 10 Millionen im vorhinein auszubahlen, wobei dieser Betrag mit den von den Mitgliedern gezeichneten und eingezahlten Anteilen verrechnet wird.

Das Statut der Kreditgarantiegenossenschaft sieht im Art. 31 bzw. 39 vor, daß der Landesauschuß, sofern er mindestens die Hälfte des von den Mitgliedern eingezahlten Kapitals gezeichnet hat, das Recht besitzt, 2 Vertreter als Mitglieder des Verwaltungsrates bzw. einen Vertreter als effektives Mitglied des Aufsichtsrates der Kreditgarantiegenossenschaft, das gleichzeitig den Vorsitz führt, zu ernennen".

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa competente.

KAPFINGER (S. V. P.): „Die erste Gesetzgebungskommission hat am 24. Juni 1964 den Gesetzentwurf Nr. 159: 'Gewährung von Beiträgen an die Kreditgarantiegenossenschaft für die Handwerker der Provinz Bozen' überprüft.

Bei der allgemeinen Debatte hat der zuständige

Assessor die geforderten Erläuterungen und Erklärungen geliefert.

Mit Ausnahme des Abänderungsvorschlages bei den Art. 11 und 23 der Satzung der Handwerker-genossenschaft wurden die einzelnen Artikel des Gesetzentwurfes einstimmig ohne Änderungen genehmigt. Durch diese Änderungen wird nämlich die Ratifizierung von Seiten der Vollversammlung vorgeschlagen. Die Handwerker-genossenschaft hat sich mit den geringfügigen von der Kommission vorgeschlagenen Änderungen der Satzung einverstanden erklärt. Der Gesetzentwurf wurde infolgedessen in seiner Gesamtheit mit den oben angeführten Änderungen der Satzung einstimmig genehmigt".

PRESIDENTE: La parola al presidente della Commissione legislativa alle finanze.

KAPFINGER (S. V. P.): Die Finanzkommission hat in ihrer Sitzung vom 6. Juli 1964 das Gutachten über die finanziellen Auswirkungen bei Anwendung des Gesetzes über die Gewährung von Beiträgen an die Kreditgarantiegenossenschaft überprüft und in Anwesenheit des Assessors für Finanzen festgestellt, daß der entsprechende Betrag im Haushalt vorgesehen ist und auch für die künftigen finanziellen Auswirkungen bei Anwendung dieses Gesetzes keine Bedenken bestehen.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Qualcuno chiede la parola? Consigliere Nardin.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Solamente per dire due cose. Penso che l'iniziativa della costituzione di questa cooperativa artigiana di garanzia sia un'iniziativa da salutare con soddisfazione e che sia anche da salutare l'intervento dell'Amministrazione provinciale previsto da questo disegno di legge. L'auspicio e al tempo stesso la raccomandazione che esprimo è che questa cooperativa trovi il consenso di tutti gli artigiani dell'Alto Adige di lingua italiana e di lingua tedesca. Dovrà essere compito primario dei dirigenti di questa cooperativa e della Provincia, la quale ha una sua rappresentanza nell'organo dirigente della cooperativa stessa, far sì che le adesioni crescano e si sviluppino decisamente, perchè questa cooperativa potrà essere uno strumento valido soltanto a condizione che il numero dei soci abbracci per lo meno la buona parte degli artigiani dell'Alto Adige.

Altra raccomandazione ed altro auspicio è che questa cooperativa non diventi un organo eccessivamente burocratizzato, come purtroppo si è tentati allorché si istituisce un ufficio, un ente o una qualsiasi organizzazione di una certa rilevanza, e la Provincia, che assicura un certo contributo alla cooperativa stessa, deve vigilare perchè questo non avvenga, cioè che non ci si lasci tentare dalla mania di burocratizzare pletoricamente questa cooperativa, la quale deve essere un organismo agile ed operante non in rapporto al numero degli impiegati che ha, ma in rapporto invece a ben altre attività. E' evidente però che non basta creare strumenti buoni, e questo è uno, ma bisogna che il problema del credito agli artigiani venga posto sul piano anche della politica finanziaria nella nostra provincia, nella nostra regione, in maniera molto più decisa ed attenta di quanto purtroppo non avvenga. C'è una situazione congiunturale che pesa su tutti ed è auspicabile che il nuovo Governo riveda l'impostazione data ad una certa politica anticongiunturale fin qui adottata, nel senso che la congiuntura, che già pesa decisamente in maniera proporzionalmente più pesante, che non per altri settori, sul settore artigiano, non porti al dissolvimento di una parte del nostro artigianato. Ma la situazione dell'artigianato, dal punto di vista finanziario, è sempre stata pesante in questi anni, anche al tempo del miracolo economico, per certi settori artigiani. Fortunatamente alcune leggi della Regione e della Provincia hanno dato lavoro all'artigianato locale. Parlo di leggi che hanno previsto lo sviluppo di alberghi, bar, negozi ecc., le leggi regionali che conosciamo, e si potrebbe anche citare altri provvedimenti regionali e provinciali che hanno consentito uno sviluppo ulteriore delle attività non soltanto in ordine ad alberghi, ad esercizi pubblici e così via, ma propriamente anche all'attività artigiana. Fortunatamente ci sono state queste leggi, ma guai se non ci fosse stato questo; ci sarebbe stata una crisi ben più sensibile nel corso di questi anni, anche al tempo del miracolo economico.

Un certo discorso — Assessore Fioreschy, Lei lo ricorderà — lo abbiamo imbastito anche in occasione del bilancio di previsione riguardante il Suo Assessorato. Occorrerà trovare altre strade, soprattutto, a mio parere, bisognerebbe esaminare in sede regionale ed in sede romana, la possibilità di istituire presso il Medio Credito regionale una sezione apposita per il credito artigiano, almeno per certi scopi. La divisione che si continua a fare tra attività artigiane ed attività industriali col crescere della società e con l'organizzarsi della stessa, è sempre più una

divisione artificiosa. Noi vediamo che più artigiani associati diventano in pratica una piccola o media industria ed è a questo che in parte almeno dobbiamo tendere, cioè salvare anche l'artigianato e svilupparlo, incrementarlo attraverso la creazione di forme associative che all'estero e nel nostro Paese hanno dato dei buoni risultati, ed anche localmente — voi lo sapete molto bene — alcune iniziative sono state quanto mai giovevoli in questo senso. Però bisogna porre in un diverso rapporto l'artigiano e l'istituto bancario; con il sistema vigente, con gli strumenti vigenti l'artigiano oggi non dico che sia sempre soccombente, ma è in uno stato di inferiorità assoluta dinanzi a qualsiasi imprenditore industriale, piccolo o medio che sia. Allora con l'istituzione di una sezione per il credito artigiano presso il Medio Credito regionale, — parlo di un istituto che esiste e che si potrà criticare finché si vuole, però è una istituzione valida — con la creazione di questa sezione almeno per certi scopi, non dico per tutte le attività artigiane; ma almeno per certi scopi come le forme associative ecc., si potrà arrivare a dare anche all'artigiano, sia singolo, sia associato con altri, proprio le stesse condizioni, sia pure con le dovute proporzioni, che ha il piccolo o medio industriale. Bisognerebbe però uscire dalla teoria e vedere sul piano pratico quello che si potrebbe fare al riguardo.

Se fossi in Lei, Assessore Fioreschy, prenderei un'iniziativa per discutere un po' questo ed altri temi connessi non soltanto con la categoria interessata, cosa che senz'altro Lei avrà fatto più volte, perchè so che Lei ed i suoi rappresentanti siete inseriti abbondantemente nel settore, ma anche portare questa discussione ad un livello superiore con rappresentanti regionali e portare la questione all'esame anche dei competenti organi romani data la struttura del Medio Credito regionale che vede la preponderante partecipazione statale. Quindi, a questo dovremo tendere perchè è ora di finirla con questa situazione statica nella quale si trova l'artigianato quando deve accedere al credito. D'altra parte se l'industria ha bisogno di crediti agevolati per svilupparsi, per resistere in molti casi o per ampliare certe sue arterie, l'artigianato ha la pari necessità. Tanto più che l'artigianato altoatesino ha un nome nell'Italia ed anche nell'Europa, addirittura anche fuori dell'Europa, perchè sappiamo come in certe parti del mondo alcuni settori dell'artigianato altoatesino — voi che siete stati in America di recente lo sapete meglio di me — siano quanto mai valorizzati ed apprezzati. Quindi, questa è una ottima iniziativa a condizione che diventi una iniziativa di

massa, snella e democratica. Le proposte di modifica dello statuto che abbiamo fatto in Commissione tendono ad una maggiore democratizzazione della cooperativa stessa in ordine a certe decisioni finanziarie che possono gravare sui soci, ma bisogna andare più avanti, cioè bisogna non soltanto creare buoni strumenti, ma dovremo creare anche altri strumenti ed un ambiente migliore che consenta all'artigiano di avere, sia pure con le dovute proporzioni, come dicevo prima, le stesse condizioni ed agevolazioni della piccola e media industria.

FIORESCHY (Assessor für Handel, Industrie, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.): Ich möchte auf die Ausführungen meines Vorredners kurz antworten. Ich danke ihm jedenfalls für seine positive Einstellung zum vorliegenden Gesetzesentwurf. Er hat dazu einige Empfehlungen ausgesprochen.

Erstens die Empfehlung, daß die Beitritte zu dieser Garantiegenossenschaft in Zukunft womöglich auf breiter Basis gehalten werden. Ich kann dazu sagen, daß die Vorbereitung dieses Gesetzes schon lange im Gange ist und die Notwendigkeit wirklich auf breiter Basis verspürt wird. Dieser Gesetzesentwurf wurde sowohl von seiten der Berufsorganisation, dem Handwerkerverband, als auch von seiten des offiziellen Organes der Handwerker, der Landeshandwerkskommission, eingehend studiert und von beiden wärmstens unterstützt und empfohlen, so daß er ein nützliches Instrument für das Handwerk werden kann.

Die zweite Empfehlung betrifft die Verhinderung des Umstandes, daß diese Kreditgenossenschaft sich nicht allzusehr bürokratisieren soll. Ich glaube, daran hat niemand ein Interesse und zu allerletzt die Handwerker selber, von denen die Genossenschaft geführt werden soll, da sie die Spesen für diese Bürokratie selber zahlen müssen. Daher, glaube ich, besteht bereits dadurch eine gewisse natürliche Bremse. Soweit es an uns liegt, werden wir selbstverständlich über die Einhaltung dieser Vorschläge wachen, weil wir als Provinzverwaltung das grösste Interesse daran haben.

Was nun den dritten, sehr interessanten Vorschlag des I. Abg. Nardin betrifft, möchte ich Folgendes sagen: Man müsste beim Medio Credito in Trient erreichen, daß er seine Statuten in diesem Sinne ändert. Es ist uns in den letzten Jahren gelungen, einige Fälle durchzubringen, die nicht Kleinhändler, sondern grössere Handwerksbetriebe betreffen, so daß sie nach allgemeiner nationaler Auf-

fassung, nicht aber auf Grund unseres Landesgesetzes, eher als Kleinindustriebetriebe gewertet werden könnten. Solche Fälle hat der Medio Credito akzeptiert. Es ist im jetzigen Moment natürlich schwierig, für die Zukunft zu erreichen, daß beim Medio Credito eine solche Abteilung eröffnet wird. Ich habe auf Grund der Diskussion im Landtage schon versucht, in Bezug auf das Handwerk Fühlung aufzunehmen. Im jetzigen Moment der allgemeinen wirtschaftlichen Krise, in der das Institut selber über äusserst geringe Mittel verfügt und nur insofern als dieselben vom Medio Credito centrale eskontiert werden, ist es schwierig, von solchen Erweiterungen der Initiative zu sprechen. Hoffen wir, daß dieser Engpass, den die Wirtschaft in unserem Lande auf Grund der Wirtschaftsrestriktionen durchmachen muss, die sich überall, auch auf unsere Verwaltung, auswirken, endlich überwunden werden kann und wir aus dieser statischen Situation herauskommen. Diese Massnahme wäre dazu angetan, das Handwerk aus dieser Lage herauszuführen. Daß der Wille vorhanden ist, aus dieser Lage herauszukommen, ersieht man schon daraus, daß 95% der Kredite in den letzten Jahren als Investitionskredite gewährt wurden und nur 5% als Betriebskredite. Das ist ein Anzeichen für den Willen von seiten des Handwerks, sich zu erweitern, zu modernisieren und sich gegenüber der Industrie konkurrenzfähig zu halten.

Hoffen wir, daß dieses Gesetz das Gutachten von seiten der Zentralregierung finden möge und ihm nicht das Schicksal der vor einigen Wochen verabschiedeten bescheidenen Handwerksfriseurordnung beschieden sei. Diese wurde aus einem eigenartig erachteten Grunde rückverwiesen, wenn man bedenkt, daß der Rückverweisungsgrund darin bestand, daß man einen Handwerker nicht zwingen könne, sich in ein Handwerksregister einzutragen. Dieser Zustand herrscht bei uns schon seit 10 Jahren, nachdem bereits ein Urteil des Verfassungsgerichtshofes diese Eintragung als nicht verfassungswidrig erklärt hat. Man muss demnach sagen, daß man über den Grund dieser Rückverweisung perplex ist. Hoffen wir also, daß das Gesetz, das wir heute verabschieden, ein besseres Schicksal habe als die kleine, bescheidene Friseurordnung.

PRESIDENTE: Chiede ancora qualcuno la parola? Nessuno. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Art. 1

Allo scopo di incrementare e sviluppare l'arti-

gianato, la Provincia è autorizzata a stanziare annualmente, per la durata di 10 anni, con un apposito articolo da iscrivere nei rispettivi stati di previsione, un contributo a favore della « Cooperativa Artigiana di Garanzia della Provincia di Bolzano », soc. coop. a r. l., con sede in Bolzano, per la costituzione del fondo che forma il patrimonio sociale di cui all'art. 4, lett. d), dello statuto della Cooperativa.

I contributi della Provincia dovranno essere erogati in modo da favorire uno sviluppo coordinato dell'artigianato nelle diverse zone della Provincia.

Chi chiede la parola sull'art. 1? Nessuno. Metto in votazione l'articolo: approvato all'unanimità.

Art. 2

Il contributo della Provincia viene concesso partecipatamente nella misura della metà dell'ammontare delle quote sottoscritte e versate dai soci della Cooperativa e non può comunque superare la somma di Lire 12 milioni annue.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari fino a quando, a giudizio della Giunta provinciale, permanga la necessità delle spese relative.

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'art. 2: approvato all'unanimità.

Art. 3

La Provincia inoltre assume l'obbligo di rimborsare ogni anno alla Cooperativa il 30% dell'ammontare delle eventuali perdite che la medesima incontra per l'insolvenza dei propri soci, calcolato sulla cifra notificata dagli istituti di credito convenzionati e fino ad un importo annuo massimo di Lire 8 milioni.

E' soppresso l'art. 4 della Legge provinciale 12.8.1951, N. 1.

Il secondo comma ha un oggetto diverso dal comma precedente, quindi dovrebbe essere un articolo a sé. Il primo comma parla dell'obbligo di rimborsare, mentre il secondo comma parla di abrogazione di un articolo di una legge precedente.

Pertanto approviamo il primo comma dell'art. 3: approvato all'unanimità.

Il secondo comma diventa art. 3/bis, cioè art. 4 nella stesura finale della legge.

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'articolo: approvato all'unanimità.

Art. 4

E' approvato lo schema di statuto della Cooperativa Artigiana di Garanzia della Provincia di Bol-

zano nel testo allegato alla presente legge.

In merito a questo articolo vorrei osservare al Consiglio che la legge sull'aeroporto è stata rinviata proprio per questo motivo, cioè per l'approvazione di uno statuto a carattere privato. E' un'osservazione che faccio; non vorrei che anche questa legge venisse rinviata per lo stesso motivo.

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S. V. P.): Die Bemerkung von seiten des Landtagspräsidenten besteht zu Recht. Wir haben das Thema lange diskutiert, aber andererseits müssen wir das Statut genehmigen, wir kommen nicht darüber hinweg. Der Einwand der Regierung gegen das Flugplatzgesetz gilt, glaube ich, für dieses Gesetz nicht, nachdem wir hier eine Materie regeln, die in unsere eigene Zuständigkeit fällt und wir das ganze Sachgebiet regeln können. Ausserdem besitzen wir genug Präzedenzfälle, in denen wir Statuten innerhalb unseres Kompetenzbereiches in ähnlichen Gesetzen genehmigen. Mir fällt hier das Gesetz über die Regelung des Medio Credito innerhalb der Region ein. Auch hier hat seinerzeit die Region die Statuten genehmigt und wir haben die Statuten Artikel für Artikel im Regionalrat besprochen. In diesem Gesetze steht auch: „E' approvato lo statuto annesso“. Hier, glaube ich, ist die Sache eindeutig, nachdem wir ein Gebiet regeln, für das wir die Hauptzuständigkeit besitzen.

KAPFINGER (S. V. P.): Zu diesem Zweifel, den der Präsident geäußert hat, möchte ich für die Kommission sagen, daß auch wir diese Bedenken gehabt haben. Der Herr Assessor hat dort ungefähr dieselben Gedanken geäußert, die er hier vorgebracht hat. Ein Mitgrund, weshalb wir gesagt haben, wir belassen den Text so wie er ist, war auch die Ansicht, daß die letzte Rückverweisung des Flughafengesetzes mit der Begründung erfolgte, wir hätten in Privatstatuten eingegriffen und diese Rückverweisung etwas Neues, nie Dagewesenes darstellt. Wir haben verschiedene Fälle hier, in denen bei ähnlichen Anlässen keine Rückverweisung erfolgt ist. Wir wollen die Sache infolgedessen nicht von vorneherein aufgeben und schon deshalb diese Statuten genehmigen. Sollte das wirklich ein Grund für eine neuerliche Rückverweisung sein, so würde uns das wirklich sehr befremden, aber wir wollten in der Kommission das nicht im voraus als Grund für eine Rückverweisung annehmen. Deswegen ist die Kom-

ista che si costruirà, non si riesce a capire il portamento dell'autorità governativa. Qui si addirittura della costruzione di un'opera con di privati e di qualche ente pubblico: Comunità Bolzano, Camera di Commercio, Provincia, negli altri, un'opera che poi automaticamente incorporata nel demanio statale. A questo punto ritto lasciamolo da parte e diciamo che a sedello stato d'animo, forse, o della stagione o zionari che siedono in questo e in quell'ufficio della Regione e della Provincia vengono in un modo l'uno diverso dall'altro. Questo tutto un discorso sull'atteggiamento del Gocei confronti dell'autonomia regionale e proche purtroppo è comune alla vita delle Regioni tutto speciale già esistenti: Sicilia, Sardegna, Aosta. E' un discorso questo che abbiamo fatto volte e se Roma non si convince che bisogna un diverso atteggiamento politico nei confronti Regioni a statuto speciale, di tutte, compresa anche la nostra, problemi difficili, contorti dello dell'Alto Adige, non verranno mai sufficientemente risolti. E' logico che la sfiducia eventuale una parte dell'opinione pubblica nei confronti dello Stato dinanzi a questi atteggiamenti difensori e persistentemente contraddittori non si mantiene, ma aumenta; ed anche chi ha ad un bel momento si scoraggia. In questa come soffre lo stato democratico, il sistema di i comunisti non siamo d'accordo con il sistema, tuttavia rendiamo ancora una volta i partiti democratici, i partiti che hanno voce lo e avanti di questo passo, su questo stato perchè a lungo andare con le lacerazioni che sono verificate e seriamente nella situazione altoatesina, la situazione locale si inasprirà niente, e persistendo questo atteggiamento da l Governo e della burocrazia, non si può ere burocrazia e Governo, perchè ad un bel o è troppo comodo addossare ad uffici queonsabilità, ma bisogna risalire a responsabilità più alte. Oggi è il caso di una legge fino ad un certo punto, domani potrebbe e ci saranno simili atteggiamenti per questoolto più importanti e allora anche le pezze addetta Commissione dei 19, che ormai sono e, a che cosa serviranno per assestare questione in futuro? Questa è una prima conclusione.

seconda che faccio è ad uso interno e mi che il dott. Magnago mi ascoltasse. Mi che non sia presente il dott. Benedikter, ma

so che è occupato in riva al lago di Ginevra — è giunta la notizia che ieri sera lo hanno visto con un mandolino napoletano fare una serenata alla dott.ssa Stadlmayr sotto un verone fiorito in riva al lago mentre l'on. Friedl Volgger vicino assisteva, romanticamente preso dalla scena —, mi dispiace che sia affaccendato in queste faccende più o meno romantiche perchè gli avrei voluto rivolgere un particolare discorso, ma vale anche per Lei e per i colleghi della Giunta, e riguarda il ricorso che avete voluto fare alla Corte Costituzionale in ordine al contributo della Regione per la cosiddetta università trentina. La Corte Costituzionale non vi ha dato completamente ragione, perchè ha cassato la legge adducendo il fondamentale motivo che la Regione, in settori non di propria competenza, non poteva erogare contributi. Non ha dato ragione alla vostra tesi di fondo, che era quella che più interessava al nostro collega Benedikter, cioè che la Regione aveva contravvenuto ad una norma dello Statuto in ordine alle potestà della Provincia ecc. Adesso questa sentenza deve far testo per noi, ma soprattutto per gli organi dello Stato. Eccoci, quindi, dinanzi ad una sentenza boomerang: abbiamo ottenuto che la legge regionale venisse cassata per quanto riguarda l'università trentina — guardate che io non piango, perchè circa l'università trentina lascio credere voi alla serietà di questo istituto —, ma adesso succede il caso nostro. Noi, in un settore non di competenza della Provincia, e non venitemi a dire che c'è per caso il settore aviatorio tra le competenze della Provincia, eroghiamo un contributo. La forma non interessa, il consorzio, la partecipazione ecc. non interessano; questo è il tipico caso della Regione che dà i soldi all'istituto, X Y, cioè in un settore non di sua competenza. Altrettanto avviene per noi. Ecco il boomerang! Per dire, dott. Magnago, che questa mania di andare alla Corte Costituzionale, la chiamo mania ad un bel momento, dovrebbe essere un pochino frenata attraverso semplicemente un puro calcolo ragionevole di carattere anche politico relativo all'opportunità o meno. Andiamo alla Corte Costituzionale per questioni che contano, che incidono seriamente nella potestà o meno della Provincia ad operare ecc.; ma se per ogni quisquiglia noi vogliamo andare alla Corte — ma sì, possiamo andare; gli avvocati Le faranno un monumento, dott. Magnago, un domani ed anche al dott. Benedikter, soltanto per le parcelle distribuite nel corso di questi anni. Un giorno le chiederò il conto di quanto è stato speso in cause della Provincia in tutti questi anni; metteremo insieme una bella cifra! A che cosa servirà?

Tanto più che poi qualcuna di queste nostre iniziative o vostre iniziative, diventano un boomerang autentico.

Quindi, concludo col dire che adesso vedremo se l'organo dello Stato, che dovrà esaminare questa legge che ci accingiamo a varare — io sono d'accordo di dare il voto favorevole; l'ho dato prima e lo dò anche adesso —, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, che noi abbiamo provocato pur raggiungendo uno scopo diverso da quello che ci eravamo proposti, darà il suo consenso! Dovrà per lo meno dire: « Stante la sentenza della Corte Costituzionale in ordine proprio al sollecito della Provincia di Bolzano per quanto riguarda l'intervento della Regione verso l'istituto X Y, noi diciamo che la Provincia non può erogare somme a qualsiasi titolo in settori non di sua competenza. Fino a che l'aviazione civile o militare non è di competenza della Provincia, noi non diamo il nostro consenso ». Ecco come la ricerca « ansiosa » del diritto possa portarci poi in un imbuto senza uscita. Quindi, riflettete meglio d'ora in avanti, perchè ogni giorno si potrebbe trovare il motivo per andare in Corte Costituzionale, ma a che scopo poi? Bisogna vedere le cose sostanziali, quello che veramente incide nel divenire della nostra autonomia. Il resto lasciamolo perdere. Non dobbiamo mica presumere di voler fare tutto perfetto nè presumere che la Corte Costituzionale sia lì pronta ad aiutarci a far tutto perfetto, perchè abbiamo avuto anche i nostri scotti, dott. Magnago, nel corso di questi anni attraverso alcune sentenze della Corte Costituzionale! Se invece l'autorità governativa darà il suo consenso a questa legge, malgrado la sentenza della Corte Costituzionale, allora lo slalom continua. Vuol dire che a Roma, cambiata la stagione si cambiano anche i pareri.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede la parola in discussione generale? Nessuno. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

Art. 1

La Giunta provinciale è autorizzata ad erogare al Consorzio per l'Aeroporto delle Dolomiti e del Garda, per il miglioramento delle attrezzature aeroportuali del campo di aviazione di Bolzano, San Giacomo, ai fini della navigazione aerea civile, in modo da renderlo atto ad assolvere la funzione di aeroporto della classe D4, un contributo fino all'importo di Lire 70 milioni.

Qualcuno chiede la parola? Nessuno. Metto in

votazione l'art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2

La liquidazione del contributo avviene per acconti fino al 70% su presentazione degli stati di avanzamento dei lavori, vistati dall'ufficio tecnico provinciale, accompagnati da relazione finanziaria, e per la rimanenza del 30%, ad avvenuto collaudo dell'opera in conformità al progetto approvato e verso presentazione di un rendiconto finale.

Chi chiede la parola su questo articolo? Nessuno. Metto in votazione l'art. 2: approvato all'unanimità.

Art. 3

Il Presidente della Giunta provinciale è autorizzato ad approvare, per quanto si attiene alla partecipazione della Provincia, lo Statuto del Consorzio per l'Aeroporto delle Dolomiti e del Garda, previa deliberazione della Giunta provinciale.

Il Presidente della Giunta provinciale è altresì autorizzato a consentire nell'interesse e a nome della Provincia, variazioni dello Statuto che venissero proposte dagli altri Enti consorziati o dall'autorità giudiziaria, purchè tali variazioni non modificchino condizioni sostanziali del contratto consortile.

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'articolo: approvato all'unanimità.

Art. 4

All'onere complessivo di L. 70 milioni derivante dalla presente legge viene fatto fronte con i fondi iscritti all'art. 150/bis del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1963: « Contributo al Consorzio per l'aeroporto delle Dolomiti e del Garda ».

Chi chiede qualcuno la parola all'art. 4? Nessuno. Metto in votazione l'art. 4: approvato all'unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

PRESIDENTE: Esito della votazione: 13 votanti, 12 sì, una scheda bianca. La legge è approvata.

La seduta è tolta. Il Consiglio è convocato per domani alle ore 9.30.

ORE 12.30 UHR.